

Architect's signature

**NUOVO CENTRO SOCIO-CULTURALE
(REINOSA, SPAGNA)**

La filosofia del progetto nasce dall'esigenza di rielaborare e reinterpretare in chiave contemporanea, il tessuto urbano originale di Piazza Abastos a Reinosa — una piccola città posta nel sud della Cantabria in Spagna — andato perduto a causa dell'incendio che ha distrutto la struttura del Mercato Centrale. Il progetto si pone come obiettivo quello di creare uno spazio pubblico dotato di strutture destinate a tutte le fasce di età, cercando di rispondere alle necessità urbanistiche attuali, ponendosi quindi come punto di riferimento centrale a sostegno della crescita e dello sviluppo di attività culturali, sociali e commerciali. L'idea di base, che caratterizza l'intero progetto, è quella di creare un sistema che seppure unitario ed omogeneo nella propria connotazione linguistica e formale, riesca, tuttavia, a relazionarsi con le aree limitrofe della città e con le funzioni che in esse vi si svolgono. In particolare, si ricercano connessioni con il teatro cittadino, con la Calle Mayor, con la Piazza del municipio, ma anche il modo di far emergere un'eterogeneità di attività, spazi e servizi interni, che soddisfino, tutte le esigenze necessarie alla socializzazione, alla organizzazione di eventi ed allestimenti di carattere culturale, manifestazioni popolari e rievocative, festività e, non per ultimo, lo sviluppo commerciale.

Il progetto nasce dalla reinterpretazione della memoria e del ruolo del mercato coperto, ovvero un grande contenitore chiuso che cela al suo interno una sommatoria di funzioni diverse, ma che proprio grazie alla loro aggregazione costituiscono un sistema unitario, armonico ed efficiente. Rievocando questa sensazione, si è ipotizzato una struttura che cerca di non porsi come sistema chiuso, ma al contrario, che si apra verso l'esterno rendendosi permeabile al contesto urbano circostante. Di fatto, questo "guscio" potrebbe essere una sorta di grande loggiato che oltre a creare trasparenza e permeabilità a livello planimetrico, esprime le molte funzioni che avvengono al suo interno.

Anche se del vecchio mercato di Reinosa non rimane più niente, il progetto deve la sua matrice proprio ad esso, in quanto prende l'avvio dallo schema di base dei vecchi pilastri interni, schematizzati in due griglie modulari e proporzionali l'una all'altra, alle quali tutta la nuova architettura si conforma nella quasi totalità delle sue parti.

All'interno del perimetro del vecchio mercato emergono, in un procedimento di addizione e sottrazione volumetrica, i corpi di fabbrica dei tre edifici che compongono il sistema interno e la piazza centrale, di cui una parte ribassata svolge il ruolo di fulcro dell'intero complesso. La totalità dei corpi di fabbrica di cui si compone l'insieme è raccolta sotto una grande copertura che col suo semplice sistema di vuoti e di pieni, avvolge e protegge tutto ciò che avviene al suo interno. Gli edifici ripetono

in maniera non sistematica un medesimo tema: una parte rivolta verso l'interno totalmente vetrata schermata da brise-soleil verticali in legno, si contrappone alla parte rivolta verso l'esterno molto più chiusa, caratterizzata da un basamento dotato di un muro-seduta in cemento armato a vista. Gli esterni dei vari volumi, quelli cioè rivolti verso la città, sono caratterizzati dall'evidenziazione sintattica delle loro diverse parti. Sul basamento di ognuno di loro, si appoggia una filante asola vetrata che "sospende" visivamente la parte superiore dei fronti, realizzata in intonaco bianco.

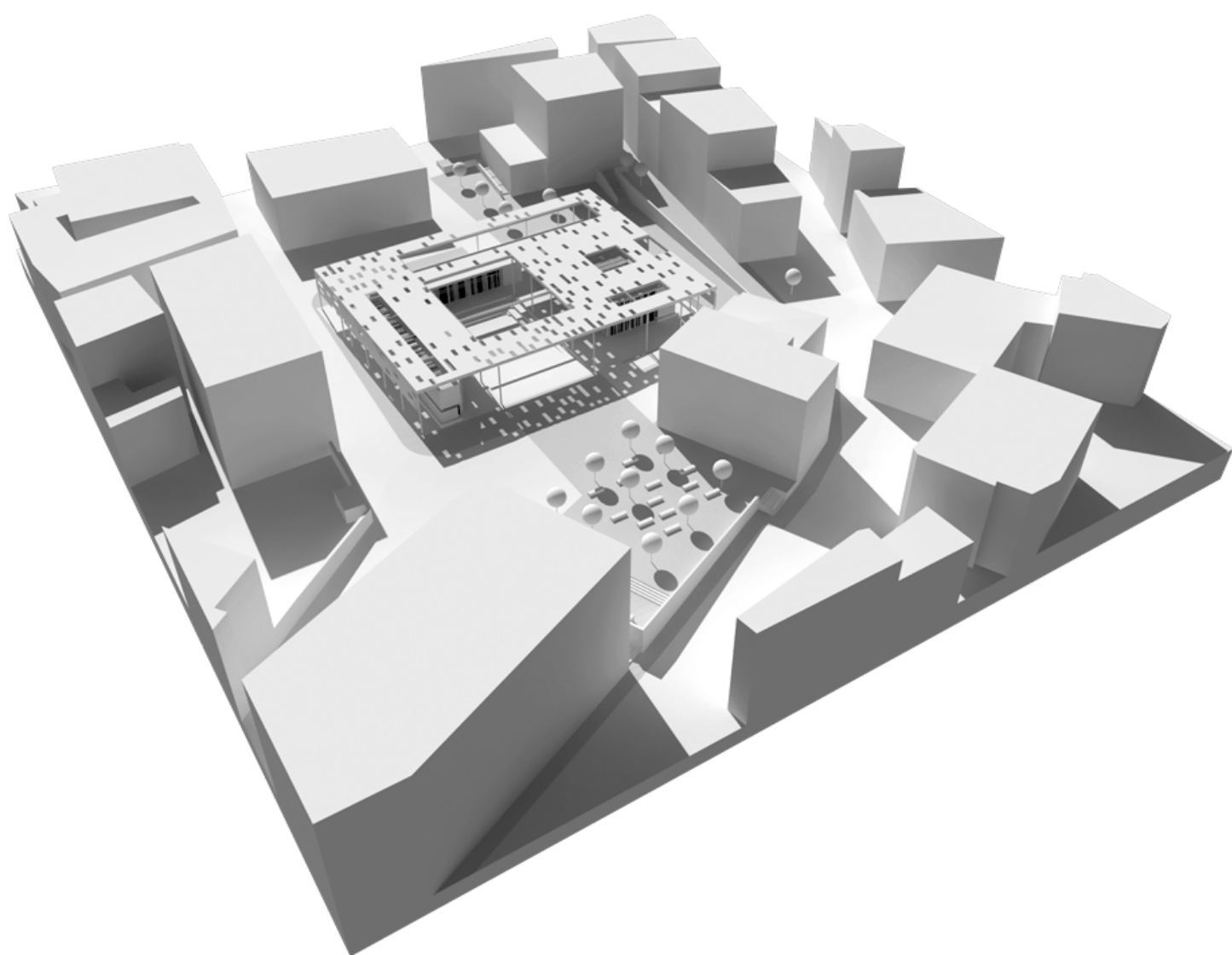
Tutto il perimetro esterno, viene così contraddistinto da sedute continue, con lo scopo di rendere vivibili e adatte alla socializzazione anche le aree più marginali del progetto.

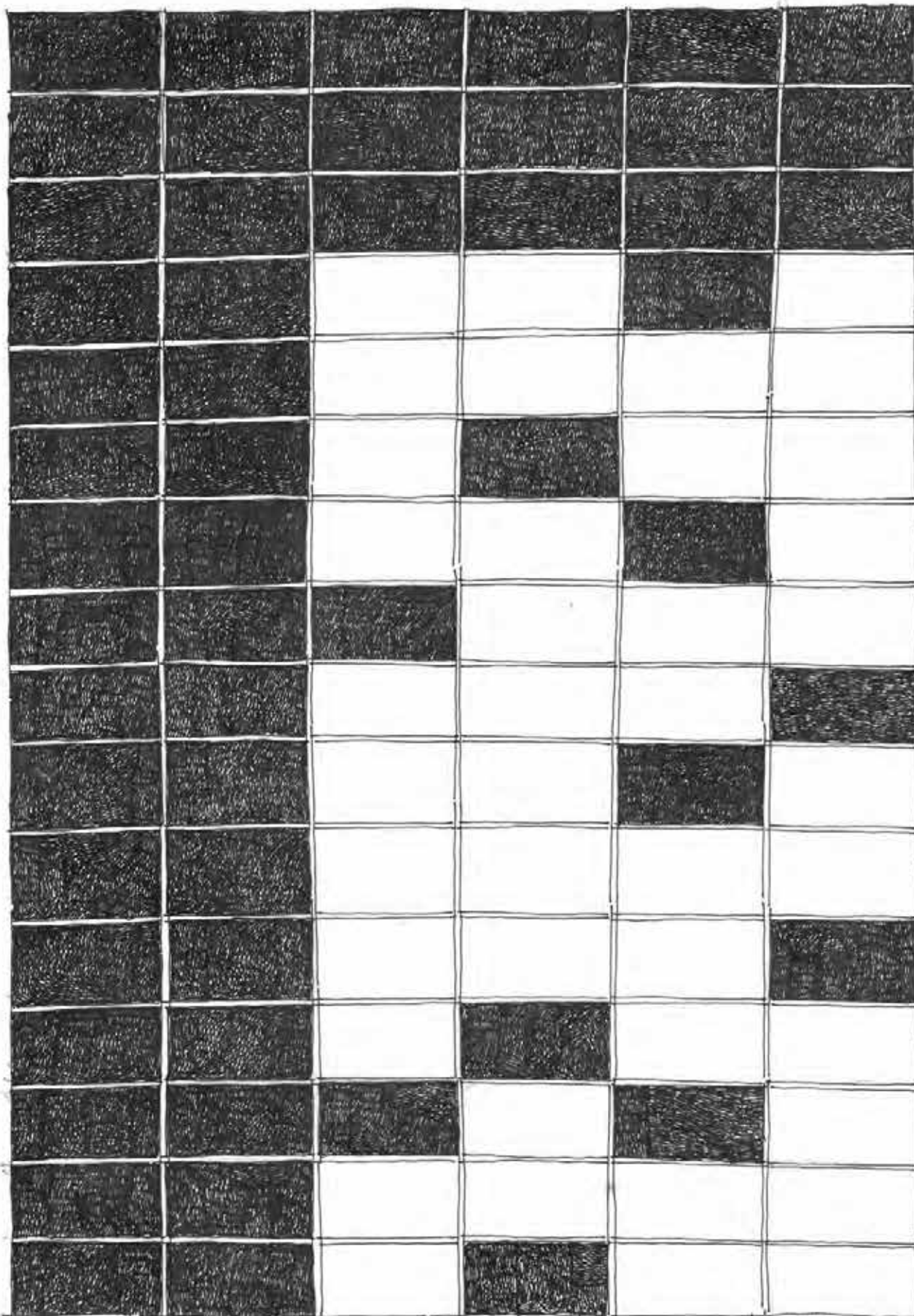
La piazza principale interna su cui affacciano tutte le parti vetrate degli edifici è immaginata come leggermente ribassata rispetto alla quota della città, con la quale si relaziona attraverso un piano inclinato e attraverso tre gradonate che all'occorrenza, funzionano come sedute di un possibile teatro all'aperto. Il volume più grande posto a nord dell'area di progetto, è studiato per accogliere in un ambiente chiuso qualsiasi tipo di mostra o installazione temporanea, oltre a possibili attività ludiche ed eventi di ogni genere che interessano i costumi e le tradizioni locali. La sua conformazione si presta facilmente anche per ospitare convegni, incontri, assemblee cittadine, piccoli eventi musicali e mercatini coperti. Nella parte ovest dell'area di progetto si sviluppa un lungo volume interrotto solo centralmente in corrispondenza di un accesso alla piazza, il quale svolge una doppia funzione di servizio: nella parte più a nord sono collocati i bagni pubblici e i locali tecnici, mentre nella porzione più a sud è collocata una caffetteria. Il volume più a sud, infine, ospita gli spazi di co-working e condivisione, articolati come somma di un'aula più grande e quattro spazi più piccoli e riservati, tutti collegati da un flusso longitudinale distributivo interno.

Il pacchetto di copertura presenta una struttura in acciaio verniciato bianco, con pilastri a base circolare che sorreggono l'intreccio di travi composte da due lamelle affiancate. L'estradosso della copertura propone un rivestimento in pannelli di acciaio cor-ten i quali creano un disegno di pieni e vuoti che si estende su tutta la superficie a creare un effetto vibratile di schermatura della luce solare. A ciò si contrappone l'intradosso della copertura, formato da una serie ininterrotta di lamelle lignee disposte trasversalmente al corpo di fabbrica, che svolgono un'ulteriore funzione di brise-soleil utile soprattutto nei mesi estivi.

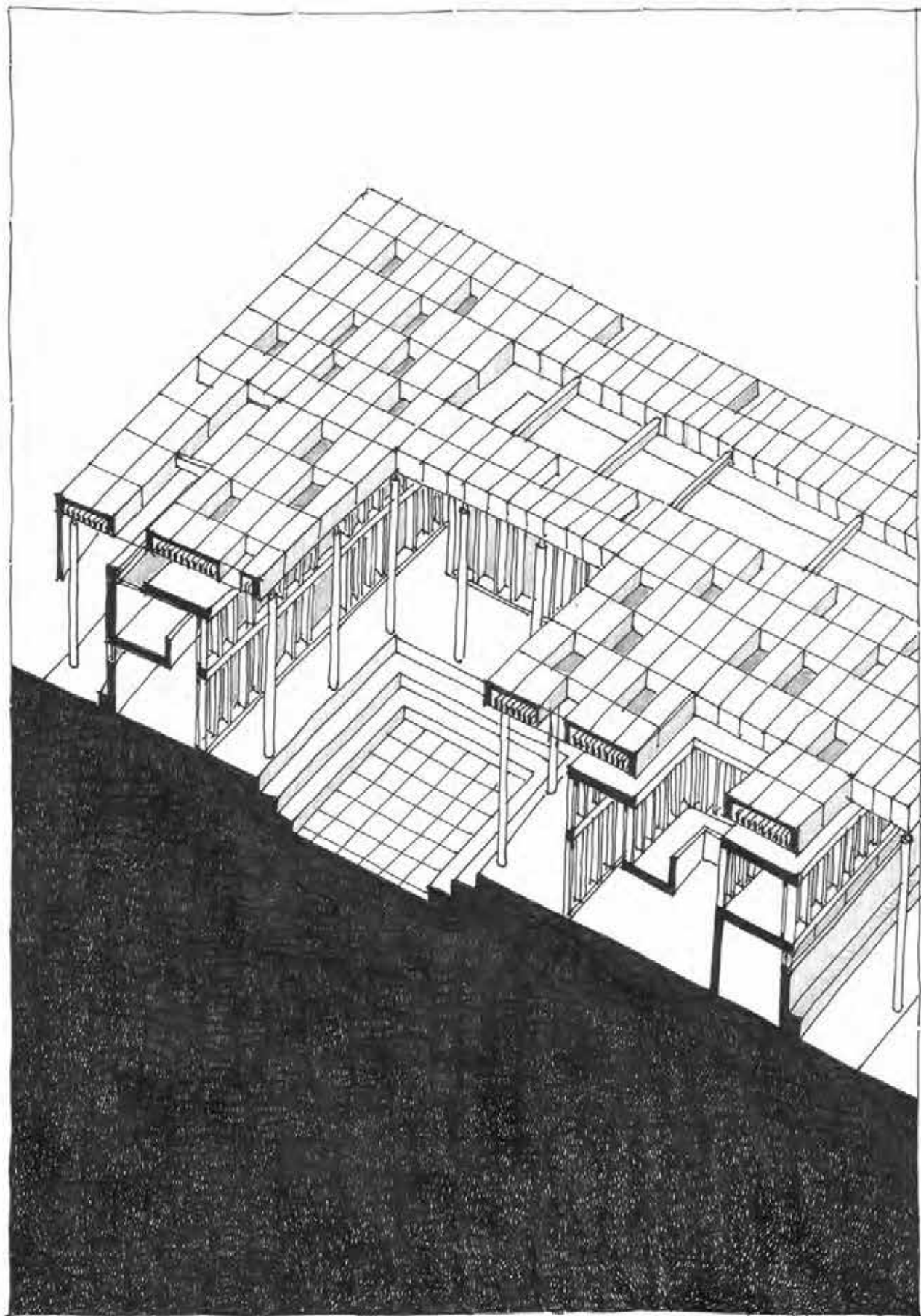
Le pavimentazioni offrono anch'esse differenti peculiarità: esternamente prevale il rivestimento in lastre di pietra locale grigia, interrotta dalla zona ribassata da una pavimentazione in doghe di legno.

Gli aspetti bioclimatici non sono stati trascurati durante la progettazione di questo sistema, infatti sia la conformazione della struttura di copertura che quella degli edifici presentano accorgimenti e soluzioni utili a ridurre il consumo energetico e rendere qualitativamente elevato il comfort ambientale: la schermatura parziale della luce naturale rappresenta una valida soluzione estiva contro l'eccessivo irraggiamento solare creando allo stesso tempo pozzi di luce che rendono migliore l'impatto visivo generale; in inverno, al contrario, quando la luce solare arriva con una minore inclinazione, l'altezza del loggiato permette a questa di raggiungere anche i punti più interni degli edifici.

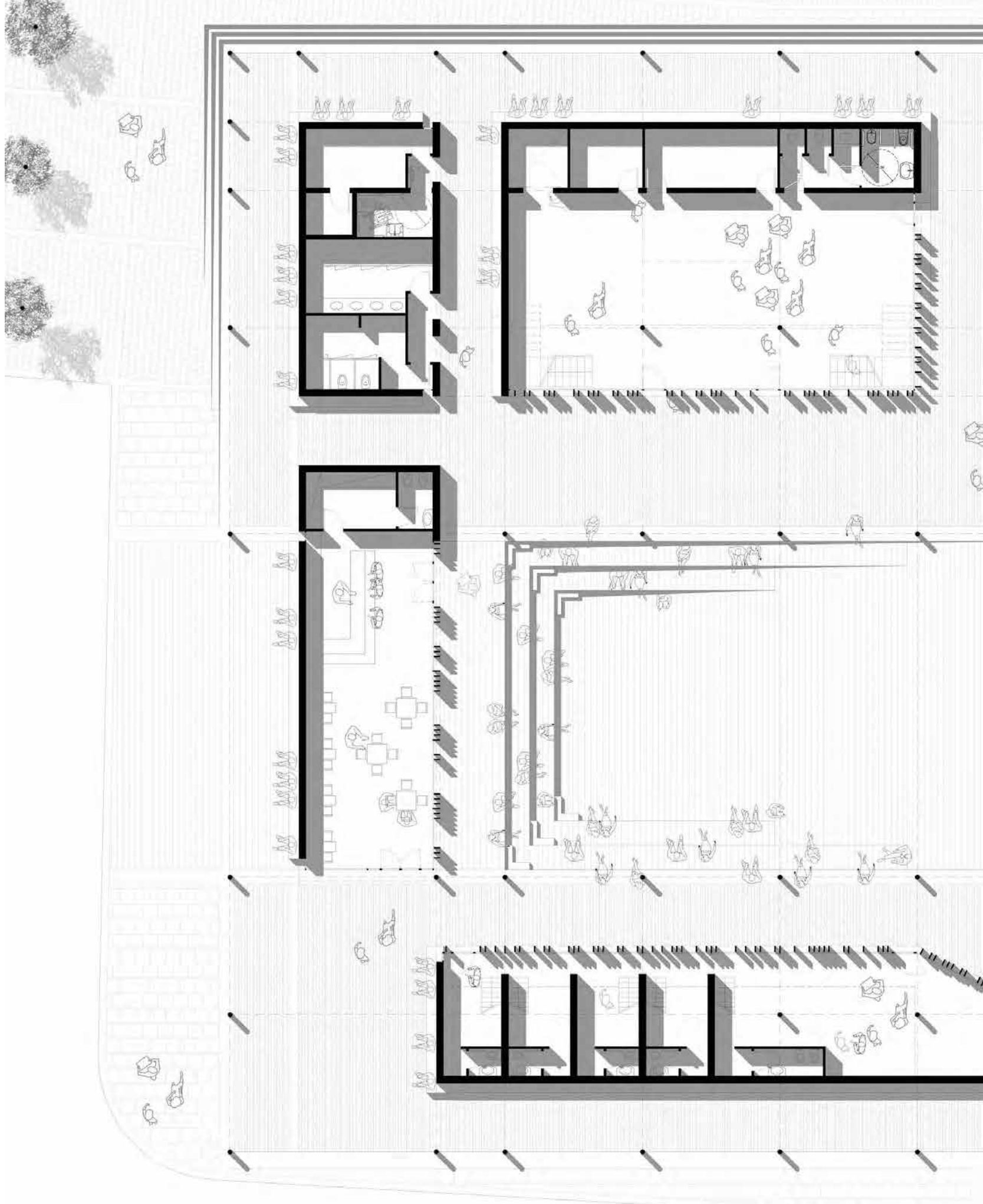




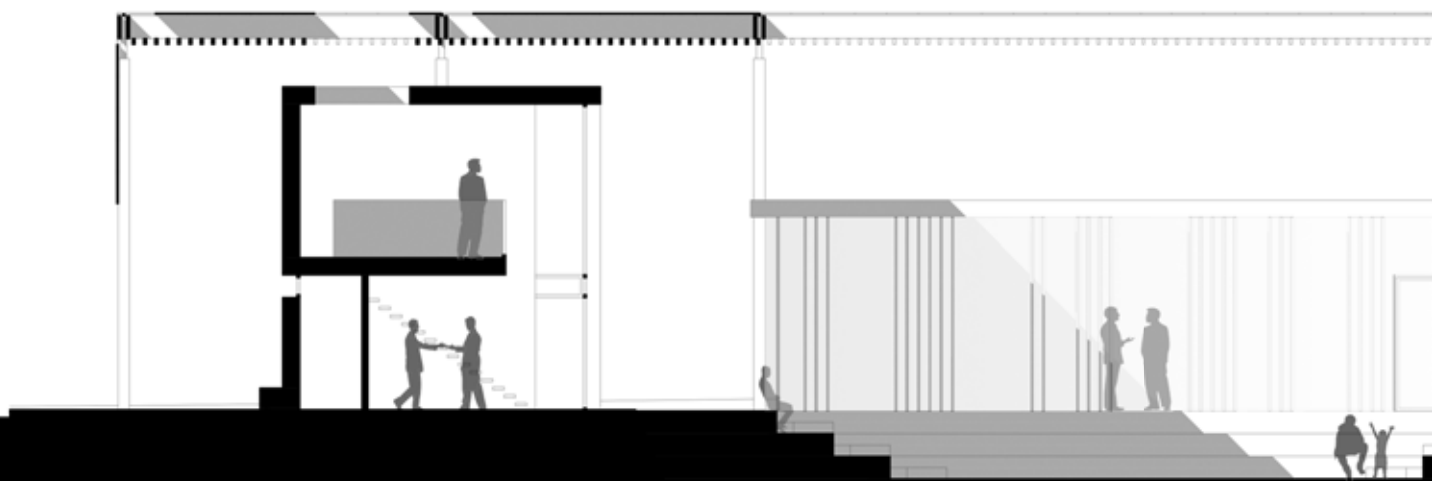
Janis Bluff

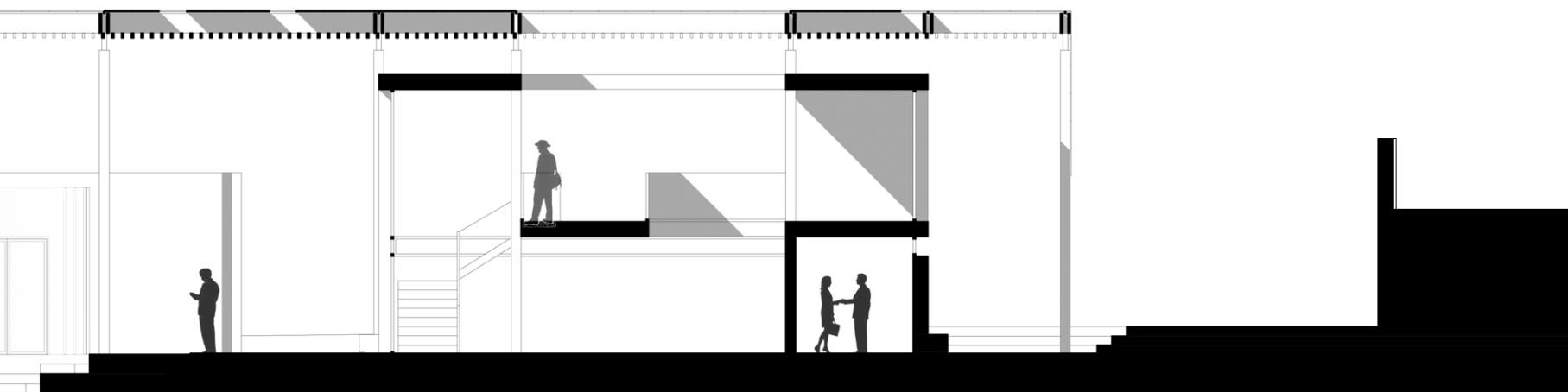


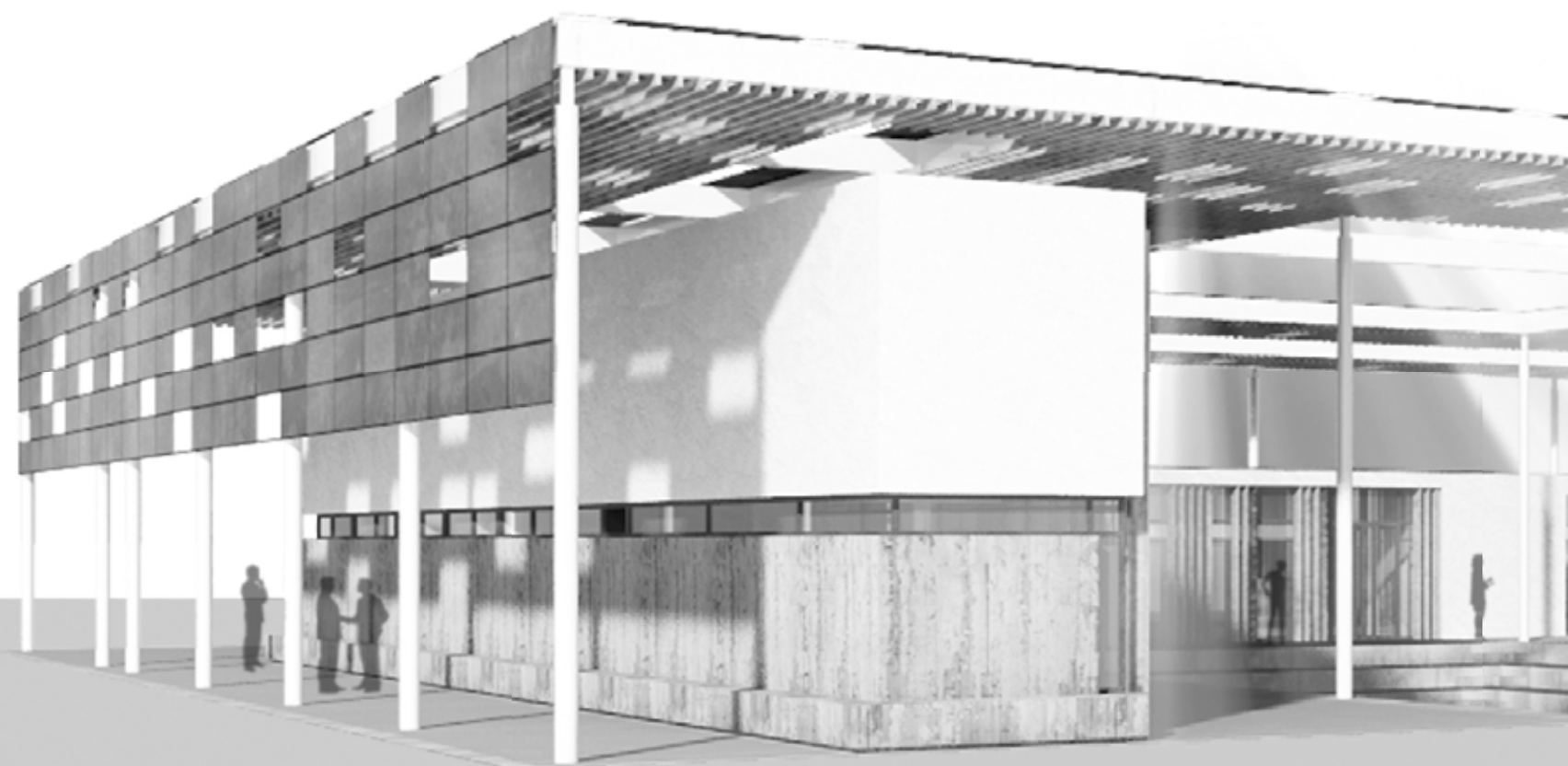
Architect's signature

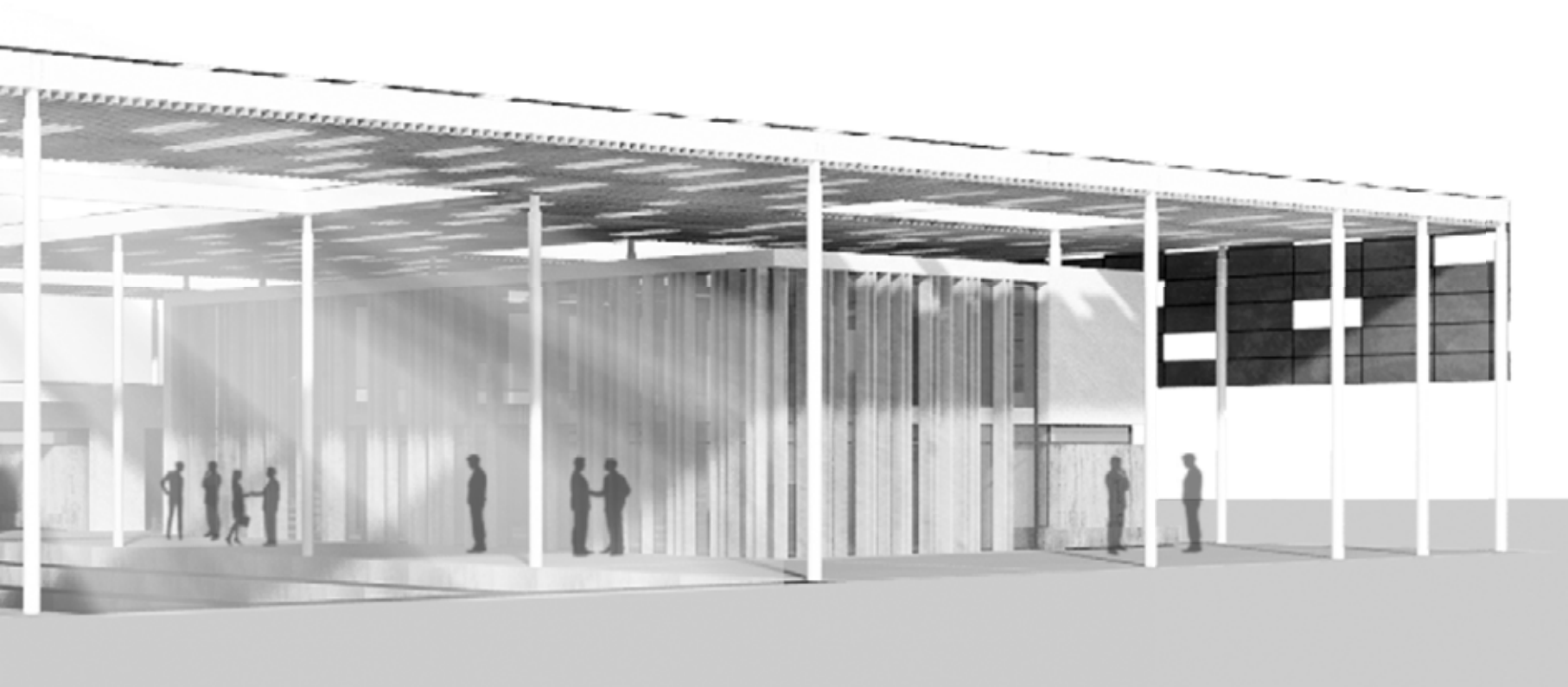






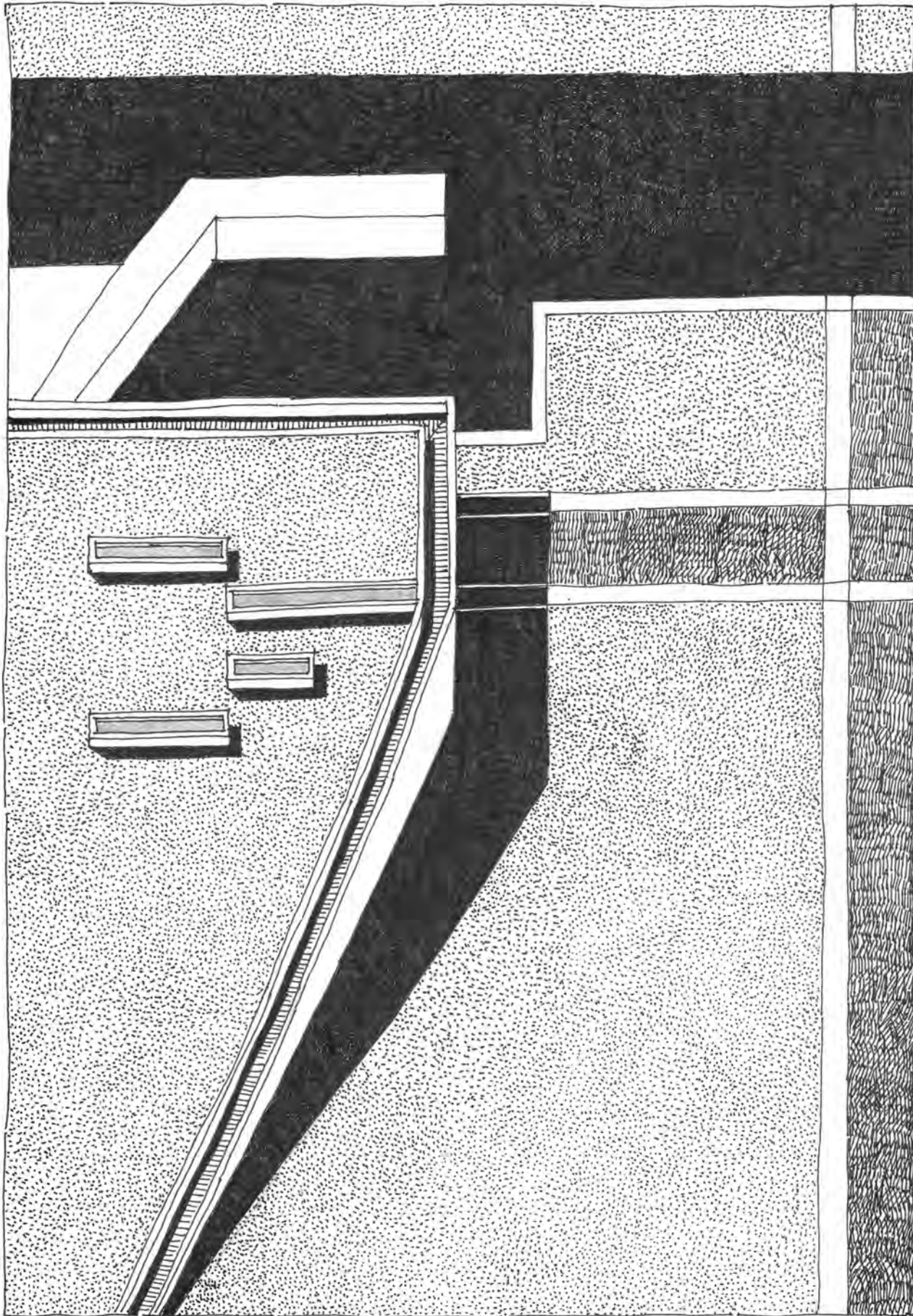












L. J. Smith

**NUOVO PORTO A SECCO
(CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, GROSSETO)**

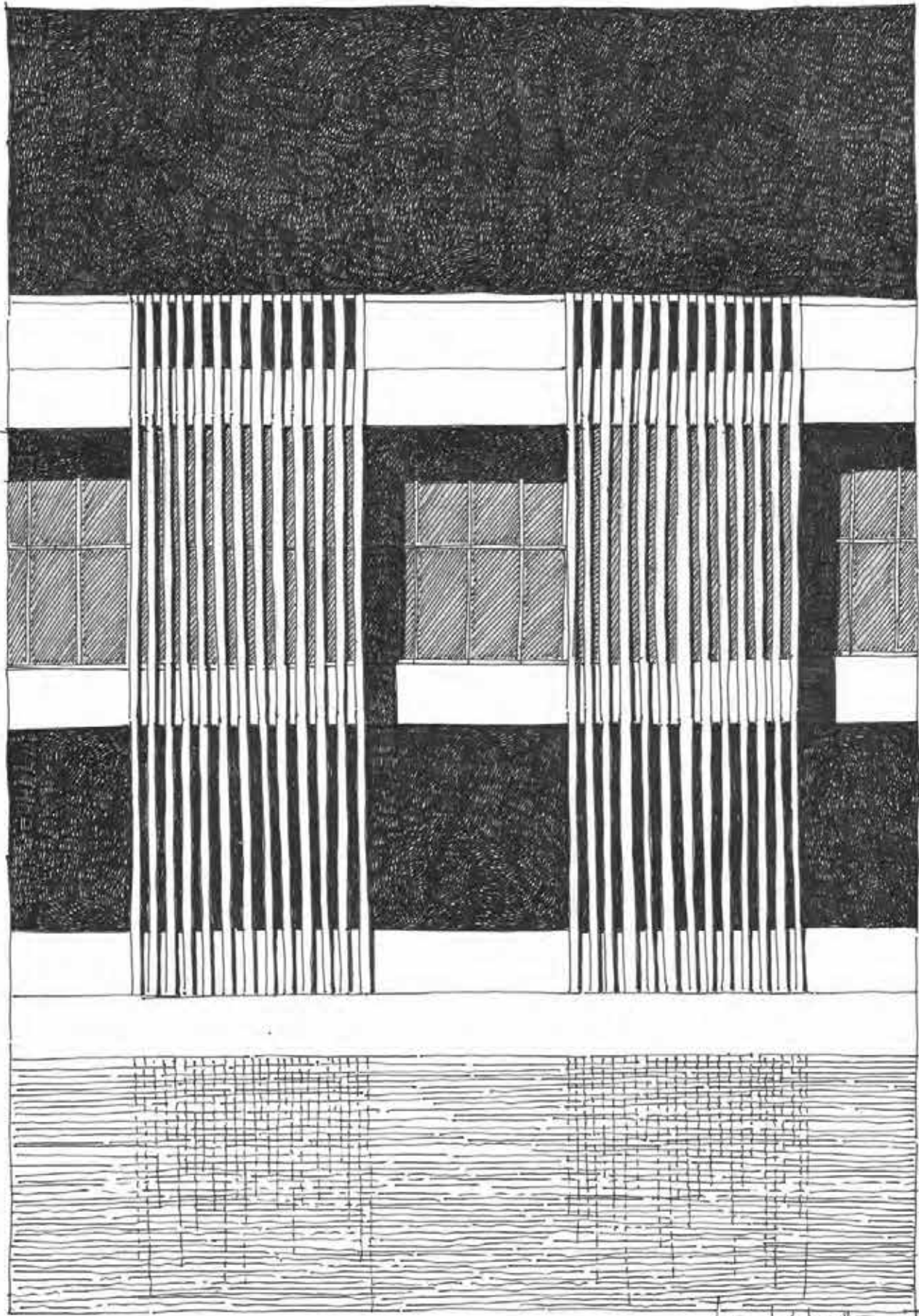
Il sito di progetto si trova al limitare dell'agglomerato urbano di Castiglione della Pescaia, la nota località turistica maremmana, in una posizione non lontana dal mare, situata sul lato destro dell'attuale porto canale. Un luogo nel quale la compattezza del tessuto urbano si dirada distendendosi nel territorio e finendo per stemperarsi nel paesaggio agricolo e collinare. Un luogo dove l'inizio e la fine non hanno un confine perché si confondono l'uno con l'altro e dove il costruito e la natura cercano una loro reciproca relazione e una loro riconoscibile identità. In questa area di confine, la topografia diventa un segno fondamentale in grado di disegnare la tensione e insieme l'equilibrio dell'architettura e della natura. Per questo motivo, il progetto si origina dal terreno, trae la sua figuratività da un'intima relazione con esso, e allo stesso tempo, da esso, cerca di svincolarsi. Dal terreno nasce, ma dal terreno subito si solleva andando a definire una sezione matrice che mette in continuità fisica e visiva i vari temi della natura, della città e del porto turistico. Un gesto forte, un atto fondativo che va a determinare una superficie di terreno che si corruga e si muove, sollevandosi e inclinandosi come una grande scaglia, originando una nuova pagina sul paesaggio e contemporaneamente una nuova pagina di paesaggio.

Nell'ambito e nelle funzioni del progetto immaginato, ovvero, quelle di un porto a secco che consenta il ricovero e il rimessaggio delle imbarcazioni fuori dall'acqua, il paesaggio cerca di incorporare topograficamente l'architettura, attraverso una composizione che tenta di alterare la consueta relazione di figura/sfondo tra le parti, rincorrendo una unitarietà nuova che le contiene al contempo entrambe. Nella proposta progettuale, infatti, l'architettura e la topografia diventano un unico segno che comprende al proprio interno sia le funzioni del porto turistico, sia le esigenze di riqualificazione dell'intera area che sovrappone segni urbani a quelli territoriali e paesaggistici. Per questo, la concrezione di terreno all'interno della quale viene immaginata la nuova spazialità del porto a secco, prospetta su una nuova darsena, ideata come terminale visivo di tutti i percorsi che caratterizzano il progetto.

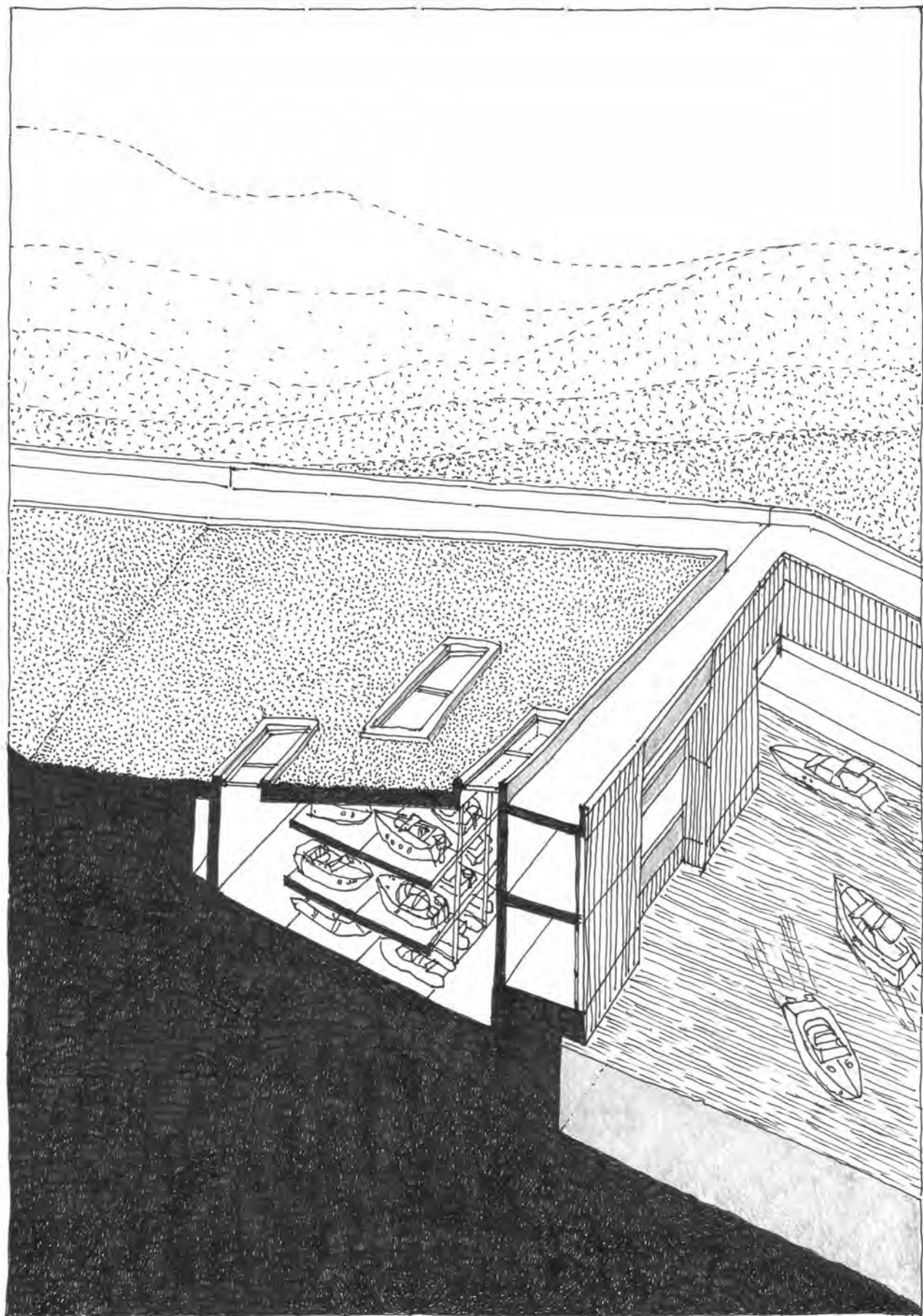
Questo specchio d'acqua dal disegno quadrangolare, diviene il cardine dell'intera composizione attorno al quale, secondo un disegno chiaro e rigoroso, si articolano i vari episodi architettonici. Dal punto di vista funzionale il sistema del porto a secco è a "scomparsa". Le imbarcazioni sono guidate fino alla darsena e da essa entrano nel porto attraverso un canale navigabile. Una volta all'interno del canale, un sistema meccanizzato le solleva dall'acqua e le distribuisce negli appositi vani destinati al rimessaggio. Una nuova collina artificiale, capace di fondersi al sistema paesaggistico dell'intorno, al cui interno è ricavato un grande spazio modulare su più livelli destinato al rimessaggio delle imbarcazioni. Quasi un

enorme arredo, una sorta di scaffalatura gigante, atta a creare gli alloggi dei rimessaggi di diverse tipologie e misure di natanti. All'uso andante del legno è affidato il tema materico ed espressivo dell'intero progetto. Tutto lo spazio interno ed esterno è caratterizzato da fitte dogature di elementi lignei verticali che rivestono ogni parte, compreso anche l'intradosso inclinato dello spazio di deposito. Attraverso il legno si rendono vibranti le pareti che si affacciano sulla darsena, lavorando sul medesimo elemento verticale che compone volumi dall'impatto scultoreo ma resi filtranti da una modulazione che consente gradi diversi di passaggi di luce. Il linguaggio generale della proposta architettonica è asciutto e astratto, non indulgente nei confronti di ogni stereotipo marino o "marinaro", ma basato sul disegno secco delle giustapposizioni, sul nitore delle volumetrie e sulla reiterazione di alcuni elementi strutturali e di rivestimento che nelle intenzioni progettuali, vogliono avere la forza di diventare un vero e proprio elemento identitario, andando a costituire così, una nuova pagina di paesaggio.



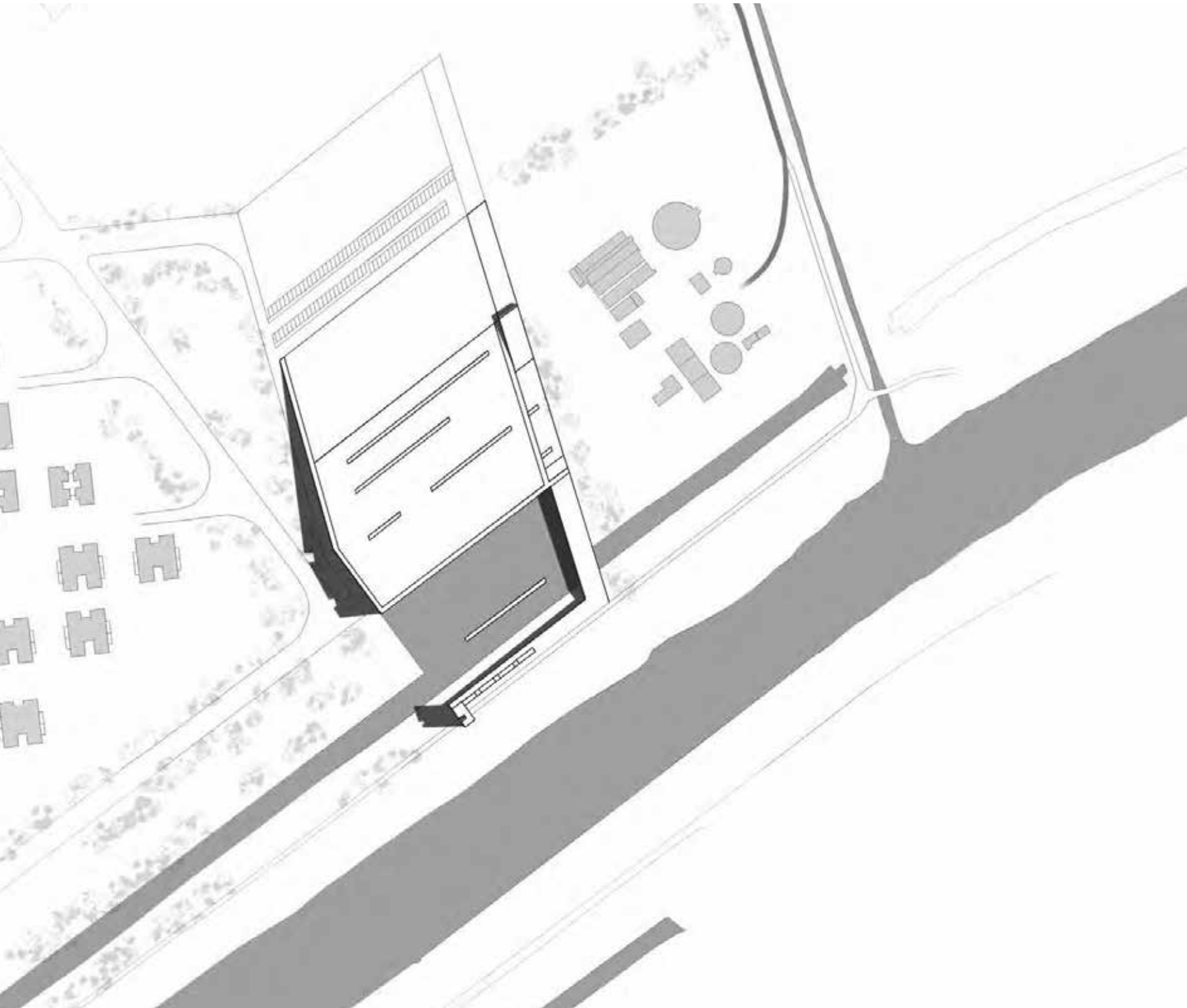


J. Schaeff



J. Schmitt



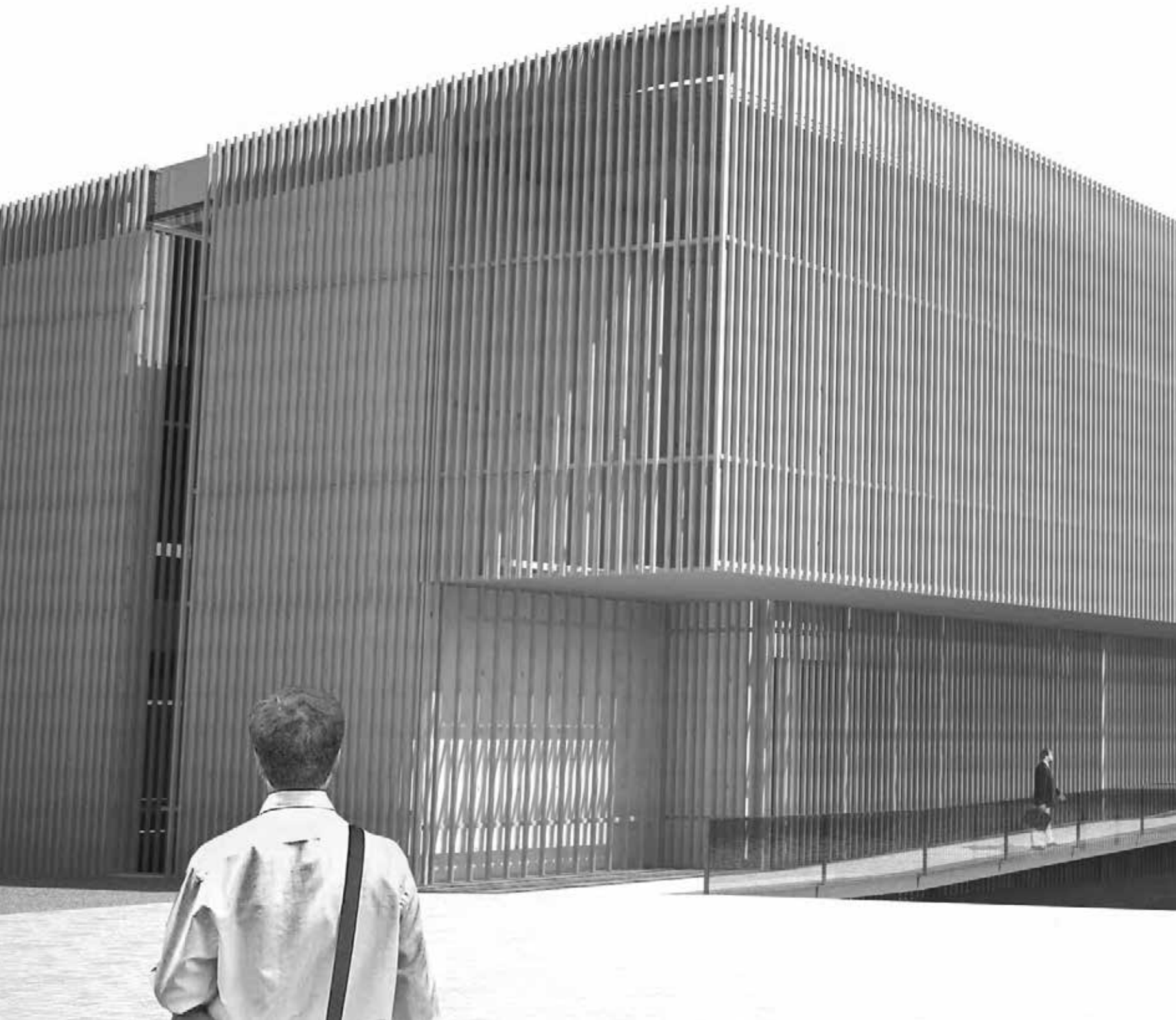






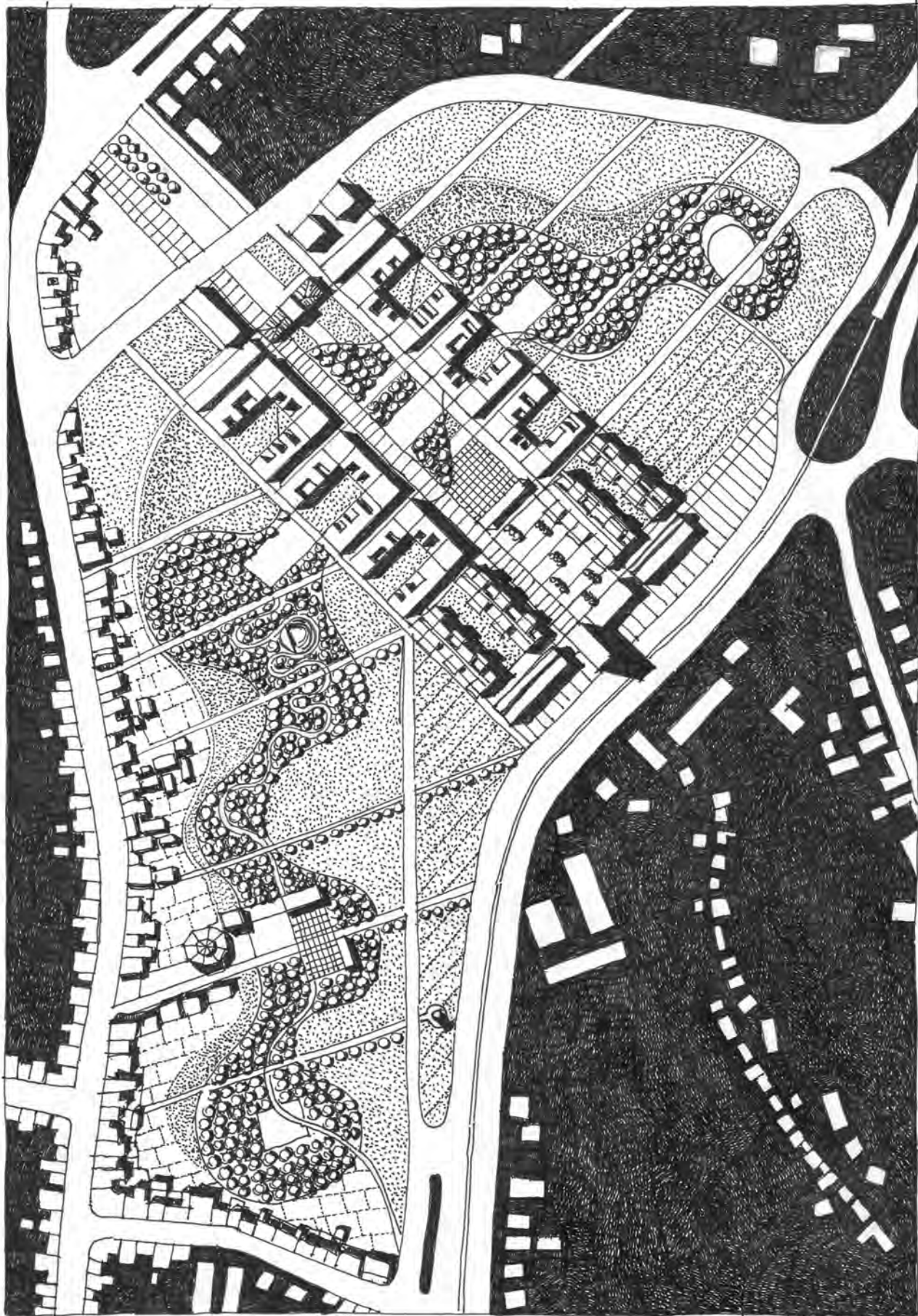








Urbano



Handwritten signature or initials, possibly "L. Schmidt".

**NUOVO MASTERPLAN PER L'AREA DELLA EX CASERMA DEI LUPI
DI TOSCANA
(FIRENZE)**

La seguente proposta progettuale riguarda la prefigurazione di un generale masterplan capace di mettere a sistema le varie realtà che attualmente gravitano attorno all'area della ex Caserma dei Lupi di Toscana al confine tra Firenze e Scandicci. Al momento l'intera area si presenta come un tassello di residui di verde agricolo caratterizzato da una edificazione minuta e compatta su alcuni dei suoi bordi e quasi completamente libera all'interno, ad eccezione della presenza della ex Caserma dei Lupi di Toscana che si configura come un segno compatto ma totalmente estraneo al contesto circostante. Le strategie che animano la generale proposta di ridefinizione sono poche ma chiare nella loro semplicità. Esse si basano sul principio generale del minimo consumo di suolo possibile, in modo da lasciare la maggior parte dell'area a destinazione di verde urbano. Questo, permette una chiara differenziazione di macro aree funzionali che tuttavia si relazionano a vicenda in un disegno di reciprocità e integrazione. L'impostazione generale risulta così basata sulla dialettica tra il verde e l'edificato, composto da vari episodi ciascuno dei quali impostato su un disegno chiaro e riconoscibile. Infatti, al segno compatto e geometricamente assertivo della residenza si oppone quello fluido e morbido legato al verde che definisce gli spazi del parco fino ad "entrare" nel disegno della parte costruita, modellandone gli spazi di relazione esterna.

Anche se le preesistenze edilizie della ex caserma si pongono come un elemento estraneo per dimensione, orientamento e natura all'interno dei caratteri del luogo, esse sono tuttavia, oltre che una memoria visibile, anche la traccia di una presenza vitale che potrebbe costituire la base della futura impostazione dell'intera area. Per questo, viene deciso di non abatterle, anzi, la loro misura, la loro giacitura e la loro consistenza divengono la regola matrice degli sviluppi residenziali sull'area che si disporranno secondo il consolidamento e l'ampliamento della geometria del grande recinto che attualmente costituisce l'assetto degli ex edifici militari.

In particolare, le attuali sei corti formate da edifici monopiano, verranno recuperate ai fini abitativi attraverso l'utilizzo di tali volumetrie che andranno a costituire il basamento su cui si imposteranno i nuovi volumi residenziali caratterizzati da un rivestimento continuo in metallo capace di esaltarne l'unitarietà.

Verso viale Nenni, il sistema abitativo ripropone un insieme di nuove corti residenziali ruotate e aperte verso la strada in modo da interconnettersi con un nuovo complesso di piazze e attrezzature che, insieme, costituiranno il tema di relazione con i nuovi spazi e con la città che vi è intorno.

Tutto il sistema della residenza tenderà a costituire un tessuto urbano fatto di volumi edificati caratterizzati da un alto grado di mix funzionale, nel quale oltre la residenza spiccano marcate funzioni ad essa accessorie.

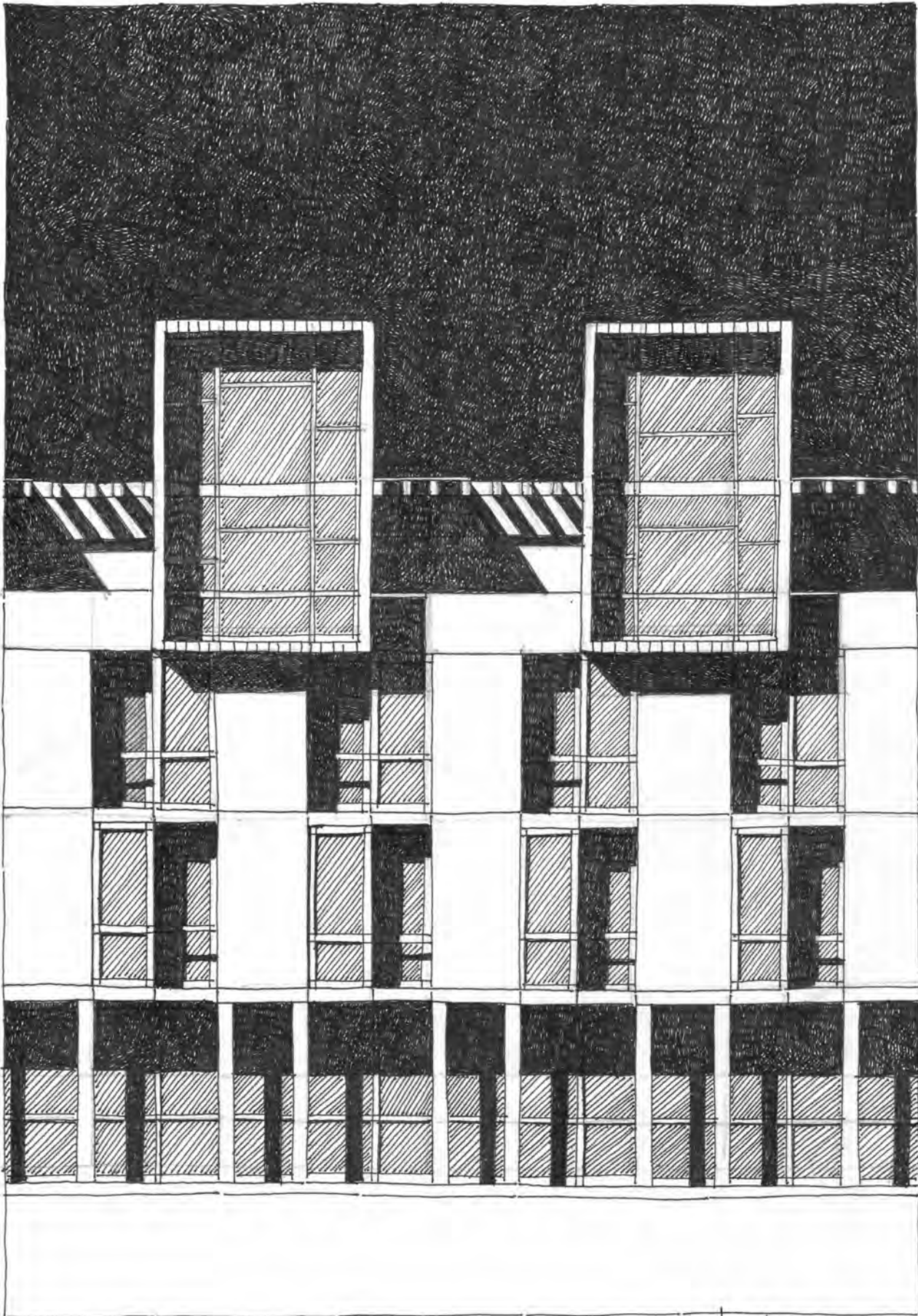
La viabilità di penetrazione all'area è stata risolta tramite la realizzazione di una nuova strada in parte parallela al viale Nenni e che separa e connette il sedime della vecchia caserma con le corti di nuovo impianto e con strade di esclusivo accesso alle residenze disposte lungo i lati maggiori del grande rettangolo.

In testa al sistema, in aderenza alla fermata della tramvia viene disposto un parcheggio scambiatore che ha il compito di sgravare l'intera area dalla circolazione capillare. Ai lati della rifunzionalizzata palazzina direzionale, vengono immaginati due silos destinati a parcheggio, la cui impostazione risente degli allineamenti e delle geometrie delle preesistenze in modo da inserirsi armonicamente nel disegno generale dell'edificato e in modo da contenere la disseminazione dei posti auto lungo le strade. Per smorzare ulteriormente il disegno assertivo della grande corte edificata, viene tolto importanza all'asse centrale, addossando ad uno dei suoi lati interni una vera e propria rambla pedonale attrezzata, che dall'area ospedaliera di Torregalli, conduce su viale Nenni annunciandosi con la presenza di un edificio a torre a destinazione terziaria, avente funzioni di contrappunto verticale dell'intero nuovo sistema urbano immaginato.

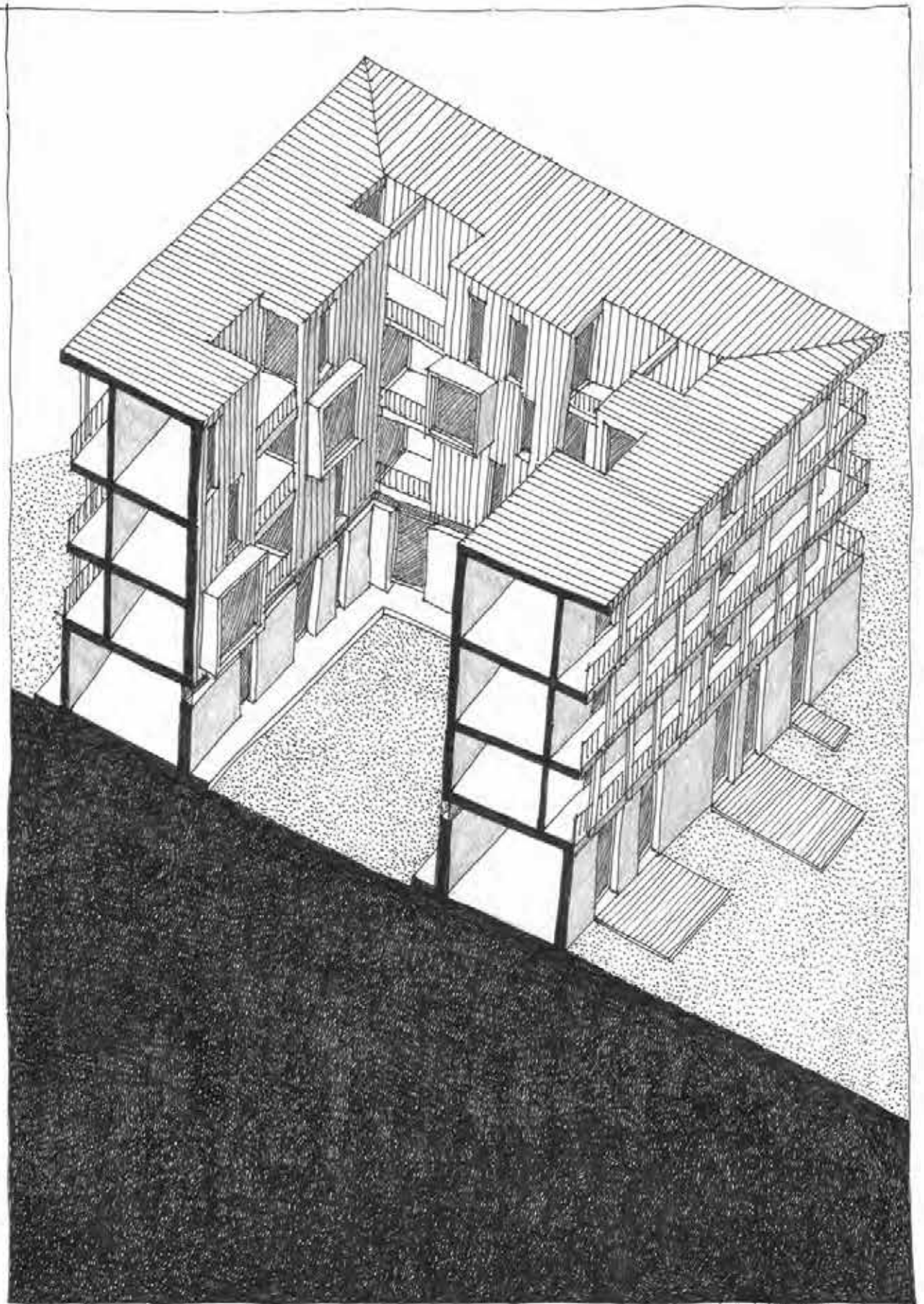
Il disegno del parco è caratterizzato da vari episodi. Una maglia arborea di olivi e alberi da frutto andrà a costituire il nucleo compatto, disponendosi all'interno di un profilo sinuoso che sarà caratterizzato al proprio interno dalla presenza di "stanze" verdi, ognuna delle quali distinta da un edificio specialistico, oppure da un tema d'arte. Dalla massa compatta verde, partiranno dei percorsi pedonali disposti lungo gli allineamenti dell'originaria trama fondiaria, delineati da filari alberati che conatteranno il nucleo alberato con i margini.

All'interno del tema delle stanze verdi, si evidenziano gli episodi dei nuovi impianti sportivi che si disporranno in prossimità delle esistenti strutture parrocchiali e della chiesa di via del Pesellino, andando così a costituire un importante polo di attrazione dell'intero sistema, insieme all'altro polo costituito dalla nuova piscina pensata sul margine di viale Nenni vicino alla fermata della tramvia e progettata come un episodio di nuova topografia totalmente inserita nel terreno essendo dotata di copertura verde integrata al parco.





Archiblyff



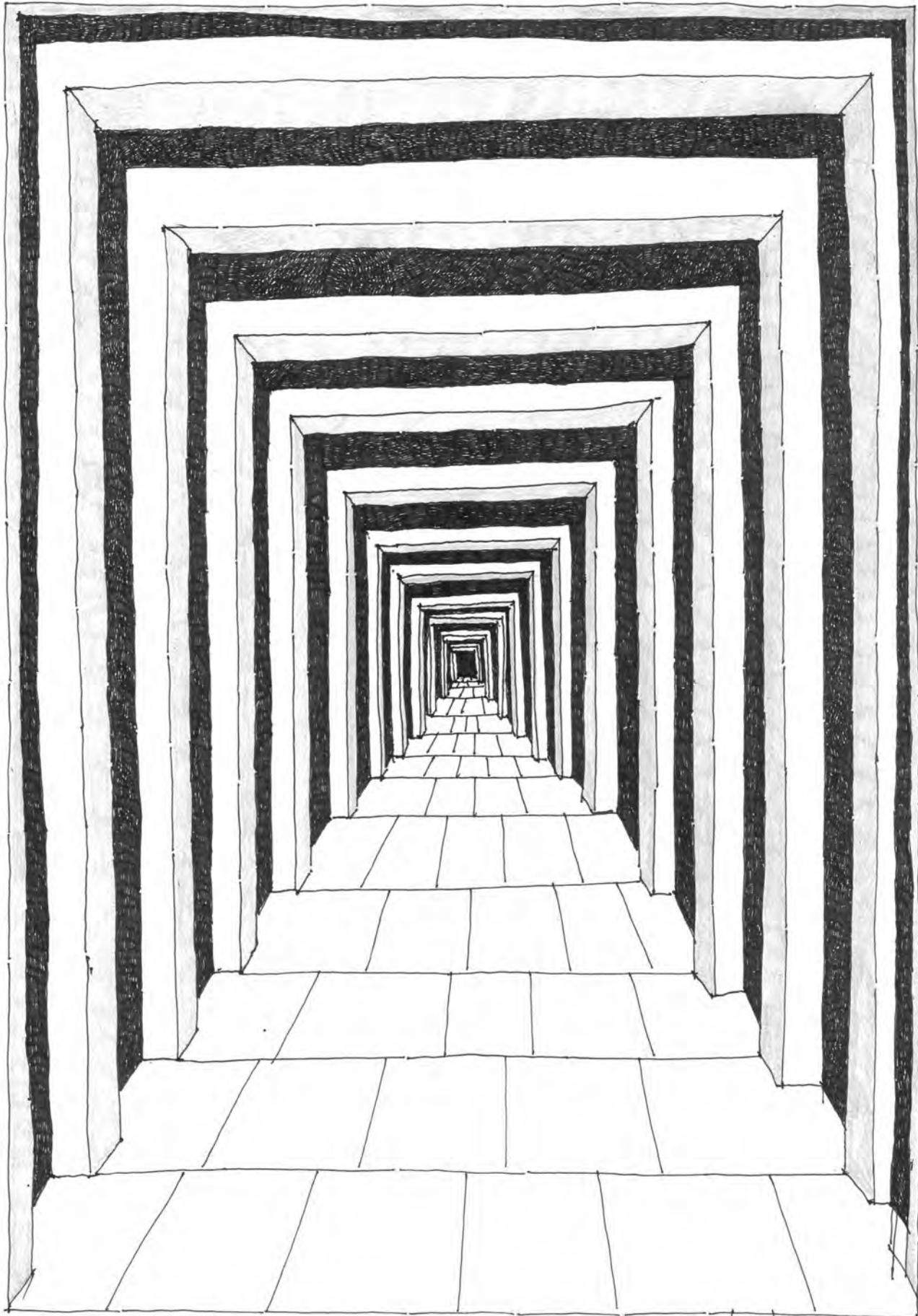
Handwritten signature or text at the bottom right corner of the drawing.











schmitts

RIDEFINIZIONE DELLA PIAZZA DELL' ISOLOTTO (FIRENZE)

La piazza è uno dei luoghi all'interno della città, da sempre destinati all'intrecciarsi delle relazioni umane. Per questo, l'architettura riveste un ruolo prioritario nell'agevolare la realizzazione di tali scambi, definendone non soltanto lo sfondo, ma anche la loro forma.

La piazza dell'Isolotto è quindi, una piazza *civica* nel senso tradizionale del termine, ovvero, un luogo nel quale si concentrano i poli prioritari di tali scambi. Tradizionalmente, nella piazza della città si sono sempre intrecciati i tre poteri posti a base delle diverse manifestazioni della società, ovvero: il potere civile, religioso ed economico. Al nostro tempo, piuttosto che parlare di poteri, è più appropriato parlare di senso, ovvero, di quell'interazione tra la forma delle espressioni e quella dei contenuti, che comunemente va a definire l'identità e il carattere di un luogo. Nella piazza dell'Isolotto, il senso religioso è incarnato dalla presenza dell'edificio della chiesa che crea una comunità di fedeli e che fa della piazza lo spazio d'espansione delle varie strutture religiose. Il senso economico è incarnato dalla presenza dei molti esercizi commerciali, ma soprattutto dalla presenza giornaliera del mercato, mentre il senso civile è incarnato dalla presenza continua e costante dei suoi cittadini che quotidianamente la *abitano*, ovvero, che vi ci si identificano. Molto raro è trovare nella città contemporanea un tale senso di identificazione tra un luogo e i suoi abitanti. Un luogo capace di fare da catalizzatore anche per i cittadini dei quartieri limitrofi, qui attratti da quella sua caratteristica di vitalità che appare ormai come un tratto molto raro sulla scena urbana contemporanea fiorentina legata alle aree non centrali.

La proposta progettuale, quindi, altro non ricerca che il miglioramento delle relazioni già presenti, dando ad esse una nuova architettura capace di consegnare alla città e ai suoi abitanti, un rinnovato senso del luogo in grado di dialogare ancora in futuro, con le trasformazioni della città. Per questo l'intervento è al contempo volutamente minimo, ma anche eclatante nella dimensione simbolica di tali atti.

La prima scelta fondamentale è stata quella di non considerare lo spazio della piazza un semplice tassello nel tessuto urbano, ma un elemento di un sistema molto più ampio. Per questo, l'ambito di intervento è stato considerato come esteso dal sagrato attuale della chiesa, fino all'area antistante la passerella pedonale sull'Arno. Per dare maggiore senso di coesione all'insieme si è pensato di rendere lo spazio della piazza completamente pedonale. Per far questo, tutti i posti auto attualmente presenti al proprio interno sono stati relegati ai suoi margini in modo da liberare l'area centrale. Questa, interamente pavimentata in lastre di pietra arenaria con inserti di tonalità e lavorazioni differenti, va a costituire il piano sul quale si concentreranno le variabili e mutevoli relazioni che si manifesteranno nella piazza. Tale pavimentazione viene "tirata su" in corrispondenza del margine verso l'edificato, in modo da costituire un filtro dotato

di sedute in pietra. Tali sedute, si raccordano ad angolo retto con il tema dello sfondo verso il tassello verde esistente. Ovvero, tra il quadrilatero verde con i grandi alberi preesistenti posto frontalmente alla chiesa e la nuova area pedonale pavimentata, si viene a creare un ulteriore tema di filtro che può avere un duplice funzionamento, ovvero, come prolungamento delle sedute in modo da dare spazio a possibili spettatori in occasione di eventi e manifestazioni che possono avere luogo al centro della piazza, oppure come possibile ambito scenico sui cui gradoni può avere luogo la manifestazione di piccoli eventi di strada. L'episodio maggiormente caratterizzante il nuovo intervento di ridefinizione della piazza dell'Isolotto è sicuramente la nuova struttura coperta che ridisegna ed amplia lo spazio del mercato. Essa, viene pensata come una struttura longitudinale che va a caratterizzare tutto il bordo dell'area lungo il Viale delle Magnolie, sovrappassando anche l'attuale via dei Ligustri. Tale struttura è formata dalla reiterazione di un medesimo elemento trilitico in acciaio cor-ten, le cui variazioni ne definiscono sia la tecnologia che l'immagine. Tale struttura, possiede una qualità vibratile, resa ancora più efficace dalla modulazione della luce e per impedire il passaggio dell'acqua piovana nello spazio sottostante, viene appeso all'interno un piano orizzontale vetrato che a sua volta è ulteriormente schermato nell'intradosso, da gruppi di listelli paralleli in legno con orientamenti differenti. Questo, oltre a schermare dall'irraggiamento solare diretto, genera efficaci giochi d'ombra nello spazio sottostante, rendendolo protetto ma luminoso, quindi adatto alle funzioni del mercato e alle funzioni della vita comunitaria.

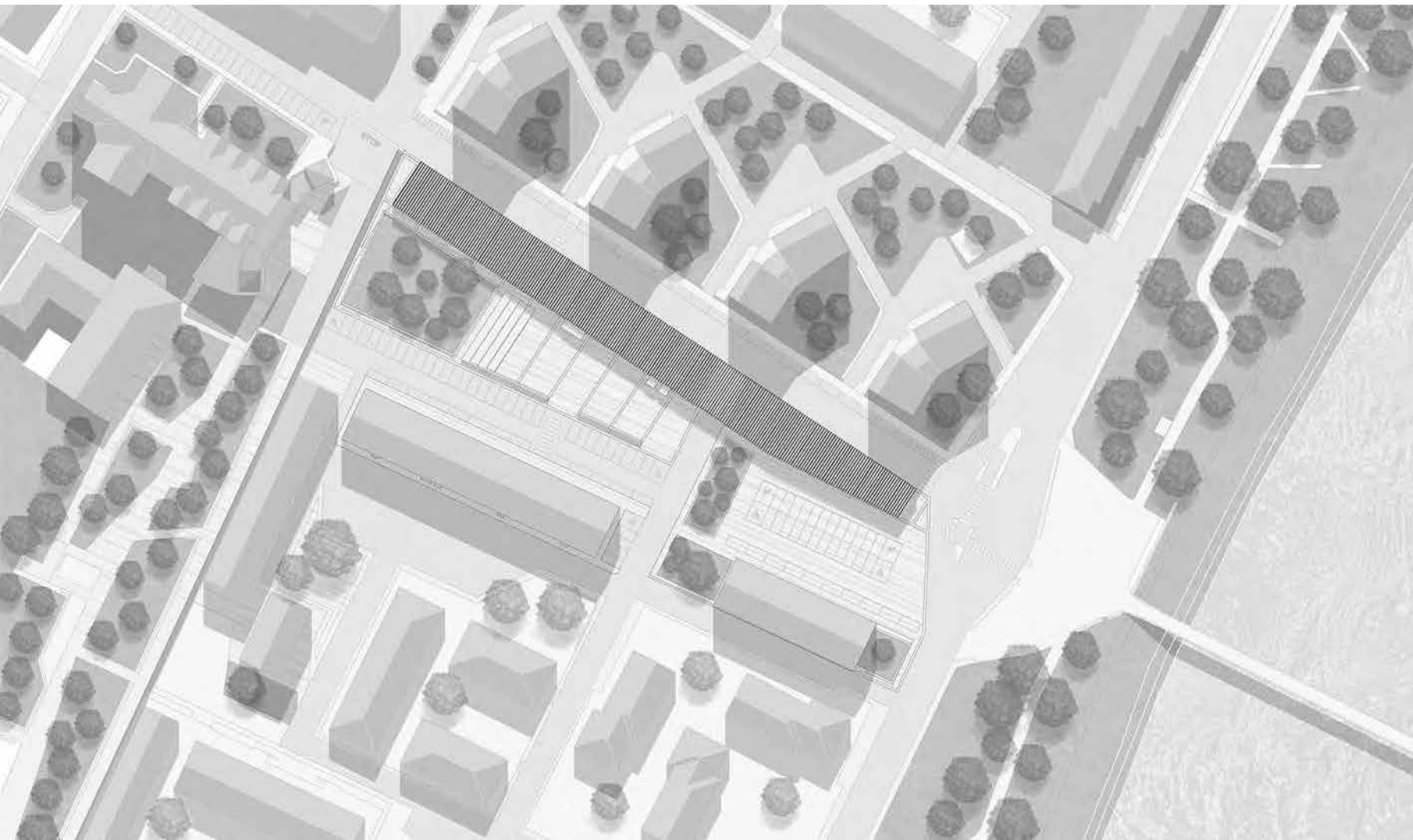
Non tutti i piedritti di cor-ten della struttura arrivano a terra. Solo alcuni funzionano da appoggi della copertura mentre la maggior parte di loro cala ortogonalmente dalla copertura a formare una consistenza di fronte che riunifica in alto la longitudinalità del volume.

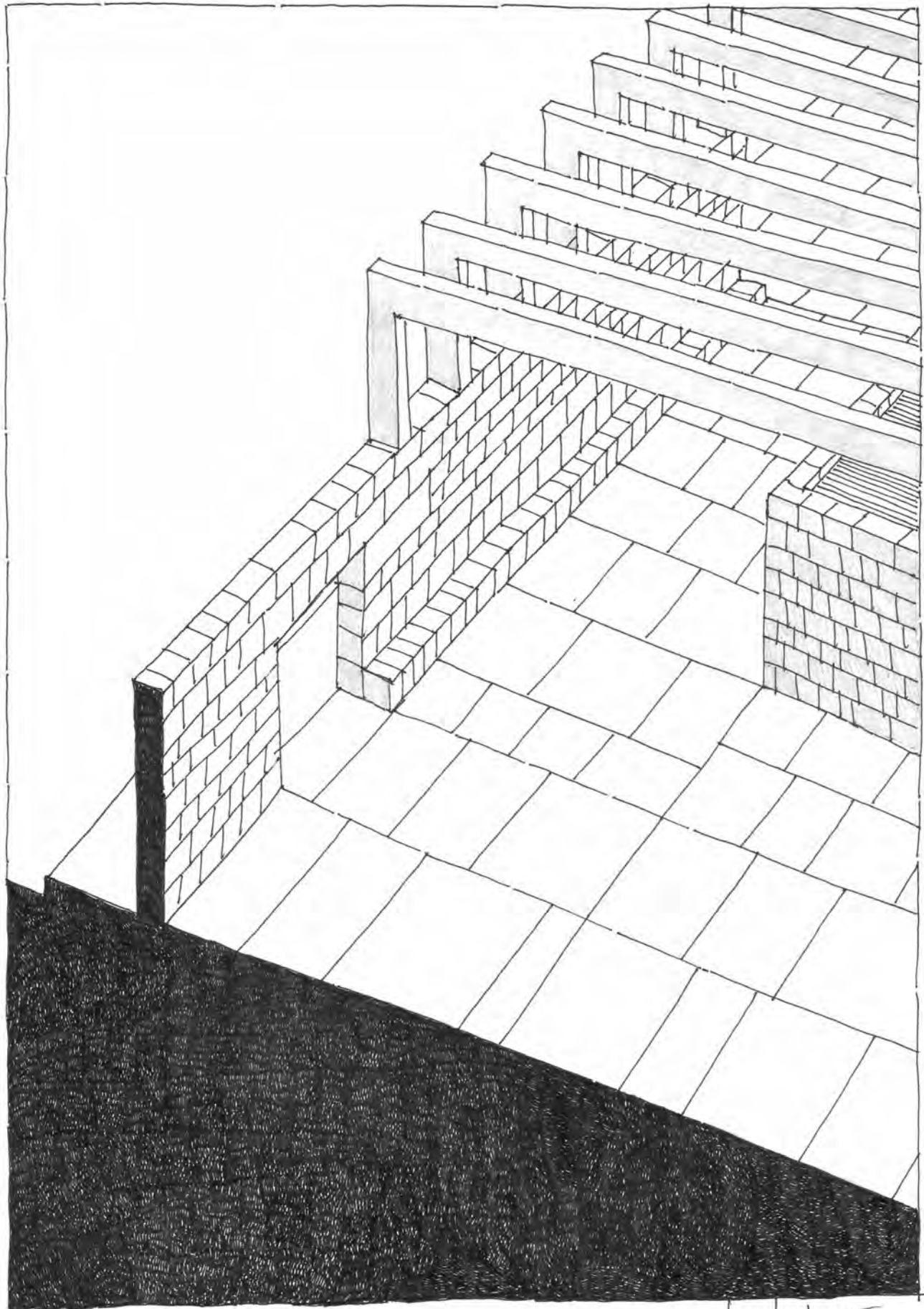
L'intento è di immaginare una struttura vibrante di luce e colma di vitalità, posta in relazione con lo spazio pedonale pavimentato in modo da avere tra le due parti la massima continuità possibile.

Sotto la nuova Loggia, troveranno posto i banchi mobili degli ambulanti del mercato giornaliero nonché le attrezzature fisse per la gestione del mercato e per l'utilizzo da parte di tutta la città, cioè un corpo destinato a ristoro e un blocco di servizi igienici, immaginati come dei box di pietra, cemento e vetro che fuoriescono dal profilo della loggia ad invadere leggermente lo spazio della piazza.

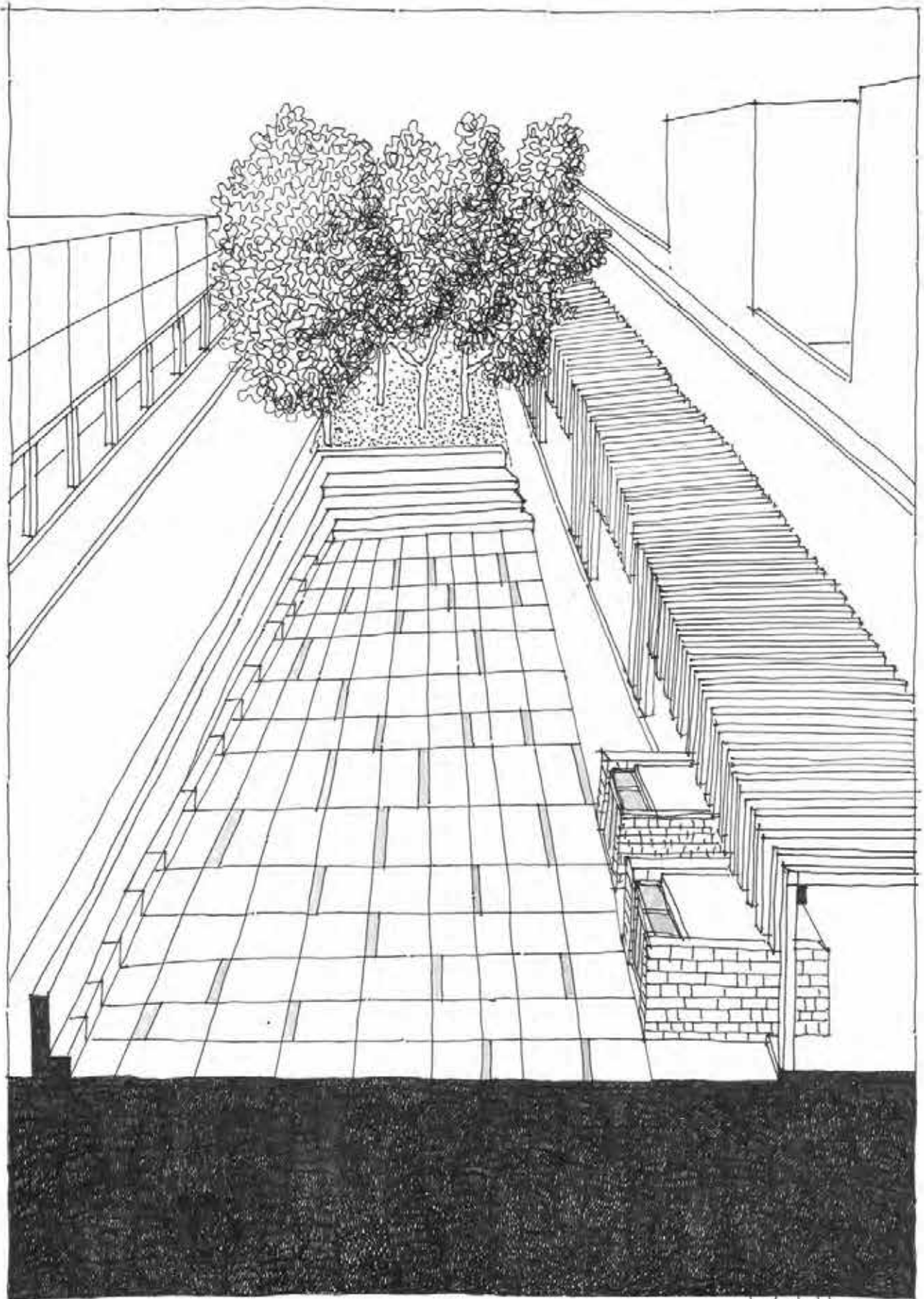
Diverse appaiono le due teste della struttura longitudinale, ovvero, quella verso l'Arno si presenta come una pensilina sagomata a punta in modo da invitare all'ingresso e alla percorrenza, mentre quella posta di fronte alla chiesa, si presenta composta sull'articolazione di una sorta di quinta in muratura che va anche a definire un ambito circoscritto caratterizzato da un sedile in cemento sul quale emerge la scritta "Isolotto 60" a testimonianza del sessantesimo anno della sua fondazione.

Lo spazio individuato e coperto dalla Loggia longitudinale si presenta come uno spazio destinato ai più svariati utilizzi come manifestazioni pubbliche, celebrazioni politiche o religiose. La sua evidente dimensione collettiva potrebbe rappresentare, oltre ad un nuovo segno urbano capace di caratterizzare il luogo, anche un elemento atto a ribadire e consegnare al futuro, il senso comunitario che da sempre si respira all'Isolotto e nella sua piazza.





Handwritten signature: *Handwritten signature*

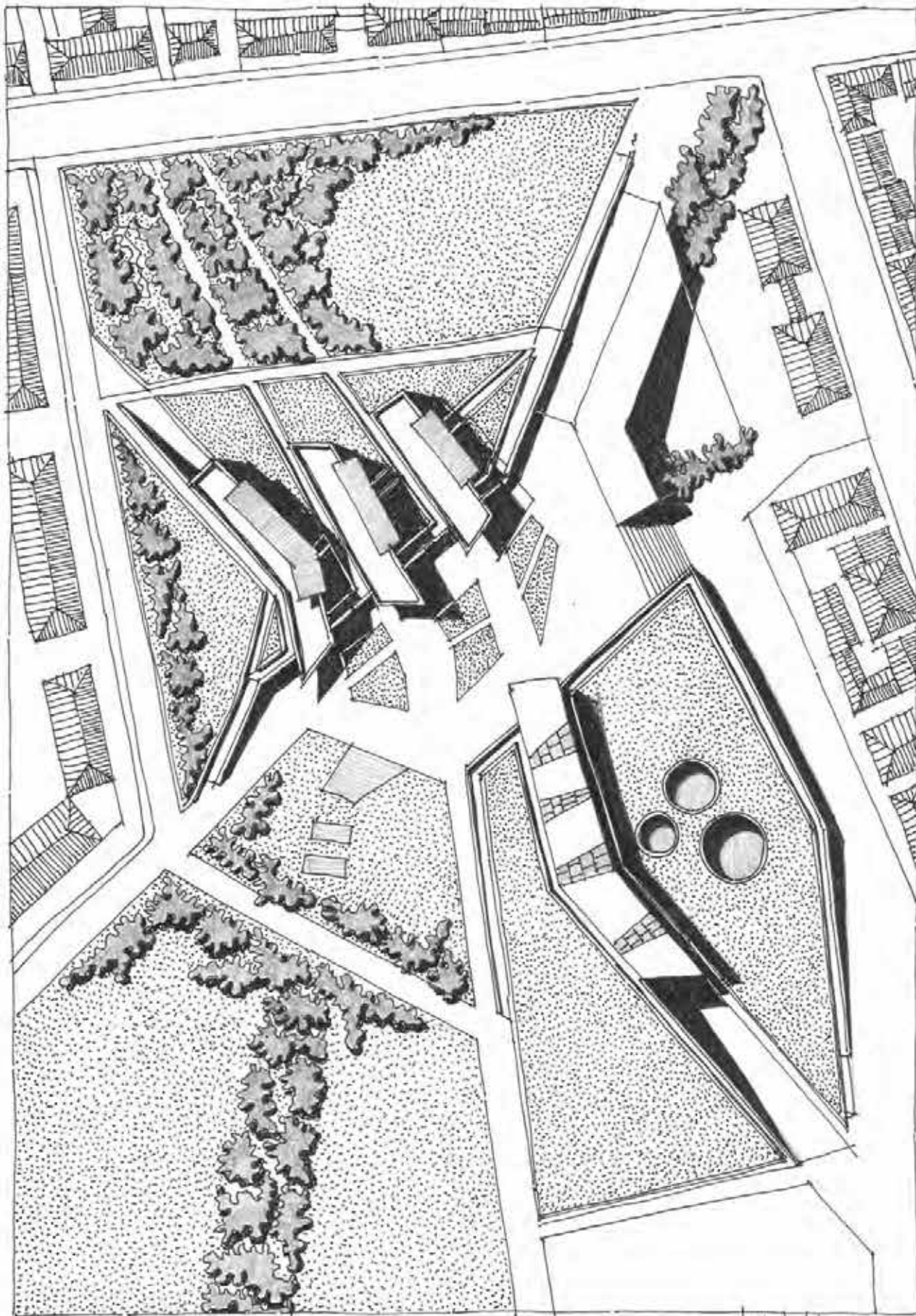












Handwritten signature or initials.

RICONVERSIONE URBANA DELL'AREA MAZZOLENI (SERIATE, BERGAMO)

L'idea su cui si fonda il progetto di recupero dell'ex area industriale Mazzoleni, un'area situata al margine dell'abitato urbano di Seriate in provincia di Bergamo, è incentrata sulla realizzazione di un nuovo sistema connettivo capace di riallacciare i diversi episodi architettonici su cui il progetto si basa.

Nello specifico, tale connettivo è un nuovo sistema di verde pubblico con ruolo di parco urbano, in grado di ricollegare al proprio interno molti degli edifici presenti nello stato attuale o, attraverso la loro parziale sostituzione, consentire nuove connessioni con l'intorno e essere funzionale per eventuali sviluppi futuri.

Scendendo nel dettaglio, la proposta si orienta sull'ideazione di un sistema topografico che funziona come basamento sul quale si appoggiano i nuovi corpi di fabbrica ipotizzati. Tale basamento si palesa in un disegno di scaglie verdi, quasi dei terrapieni erbosi attorno ad una nuova piazza-cretto che fa da tramite tra la città e il parco pubblico, che contiene da un lato i parcheggi del sistema residenziale e una galleria commerciale, formata da esercizi commerciali di piccole dimensioni, situata al piede delle residenze e affacciata sulla nuova piazza urbana.

Dall'altro lato della piazza una serie di grandi contenitori commerciali dotati di parcheggio e di relativi servizi, crea l'altro basamento verde, sulla cui sommità emerge la volumetria longitudinale del corpo destinato agli uffici.

Le diverse fratture del terreno originano il nuovo sistema della piazza e delle nuove percorrenze, creando il centro di una nuova polarità urbana, mentre sui dorsi della colline si sviluppa il verde.

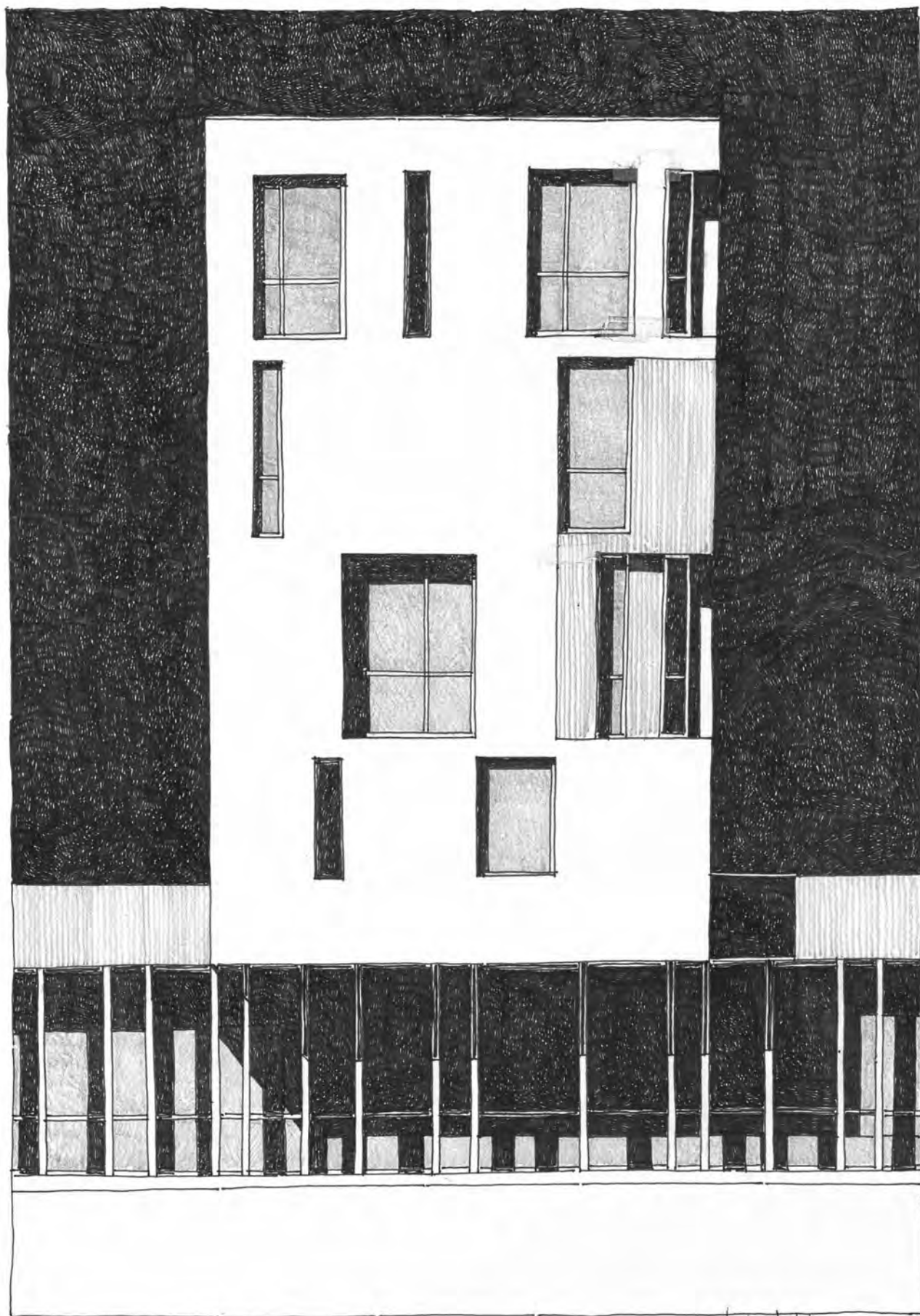
Tutto il parco è percorso da un doppio sistema circolatorio di viabilità pedonale e ciclabile che porta il battito vitale della città negli spazi verdi e diviene il disegno di superficie, il tema del suolo, che si estrude e si frammenta in lastre tettoniche, la cui forma generale viene esplicitata nell'idea di un parco formato da colline abitate dalle quali emergono le nuove volumetrie. La nuova architettura viene sprigionata direttamente dalla topografia del luogo. A suo coronamento si inseriscono i volumi dei nuovi edifici che appaiono incastonati in una accomunante base verde.

L'apparente disarticolazione del disegno dell'impianto, le relazioni tra i singoli corpi di fabbrica e il basamento, i rapporti altimetrici tra le parti, così come tutti gli episodi di congiunzione con la città circostante, creano un insieme dalla forte espressività, che cerca di alludere nella forza e nel brutalismo delle materie impiegate, alla natura industriale della preesistente destinazione dell'area.

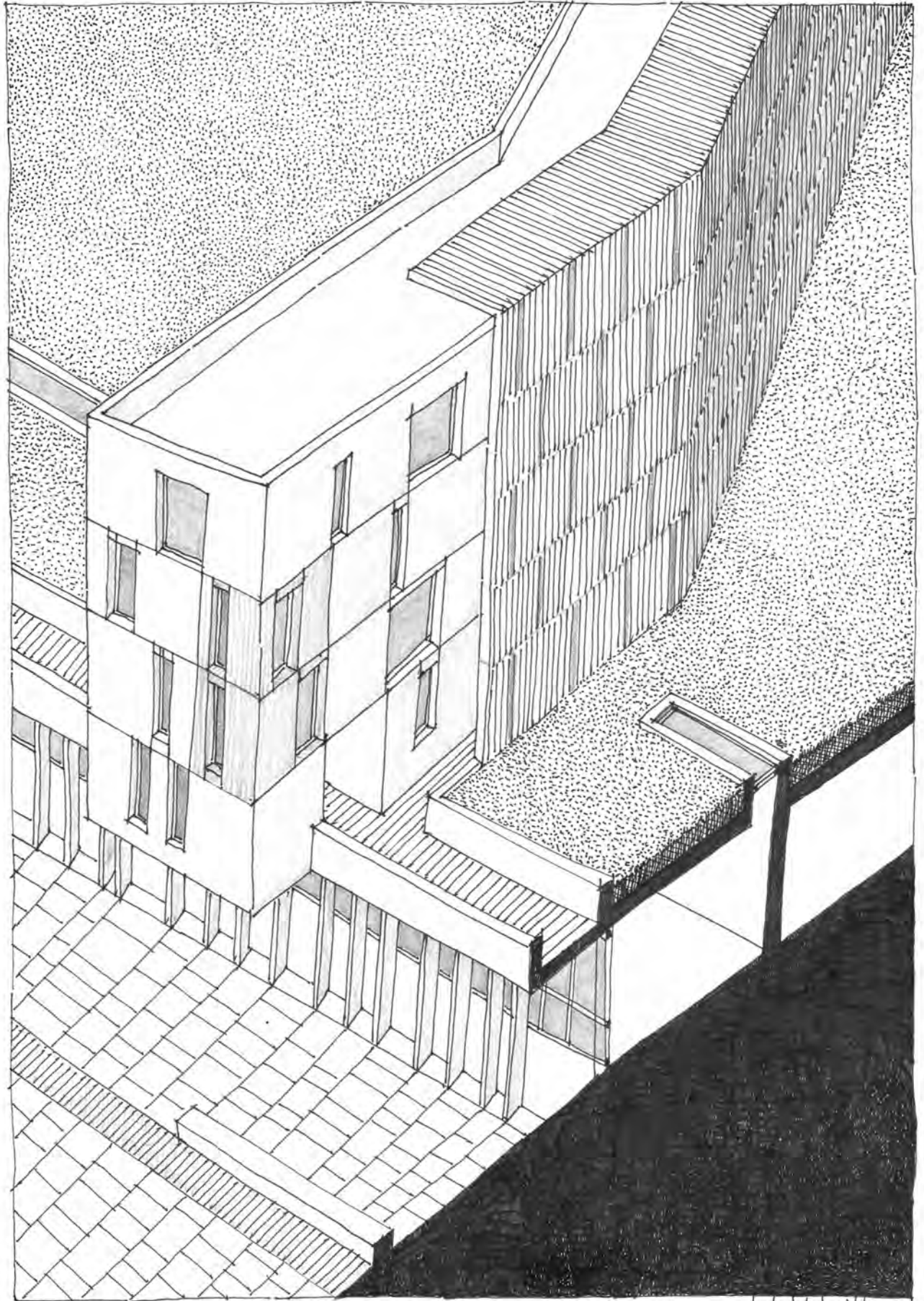
Cemento armato a finitura faccia a vista, pannelli in acciaio cor-ten, inserti lapidei e pavimentazioni

in porzioni alternate di pietra e di legno si oppongono al morbido susseguirsi delle superfici erbose, interamente percorribili dai flussi urbani, funzionando, di fatto, come il vero connettivo della proposta. Il disegno generale della sistemazione, pur nella compattezza dell'insieme, si offre come un sistema dalla forte permeabilità e dalla spiccata porosità: i flussi e le relazioni dell'intorno divengono i flussi e le relazioni su cui si orientano le sue parti, assumono la forma ora di una piazza, ora di una rampa, di una scalinata, di un percorso in quota, di un inserto di pavimentazione, a tentare di raccordare all'interno di un'unica intenzione compositiva tutti gli elementi in gioco. Pur nella propria ricercata dissonanza, il progetto vuole saldarsi alla città come nel caso dell'unione dell'asse di via Marconi con il Corso Europa, proiettando una nuova direttrice stradale urbana, direttamente verso il centro di Seriate. Particolare attenzione è stata assegnata agli spazi di congiunzione con l'esistente. Ad esempio, in prossimità della ex palazzina dirigenziale, mantenuta in piedi e riconvertita con destinazioni d'uso a carattere pubblico, viene immaginata la realizzazione di una loggia urbana, quale spazio destinato ad eventi settimanali, la cui conformazione la dota di un chiaro valore civico, quale nuovo e simbolico luogo di polarità e di aggregazione.





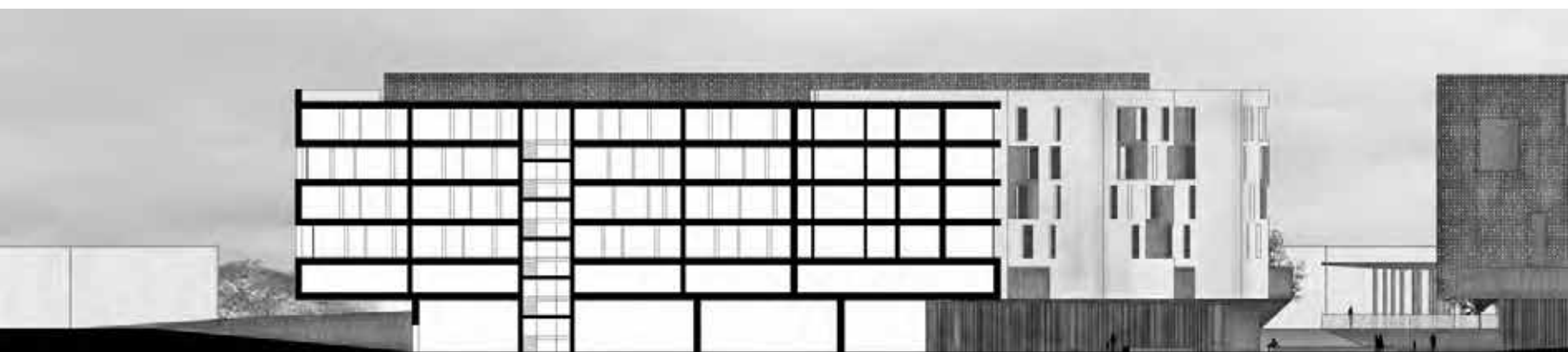
Handwritten signature or text at the bottom right corner of the drawing.

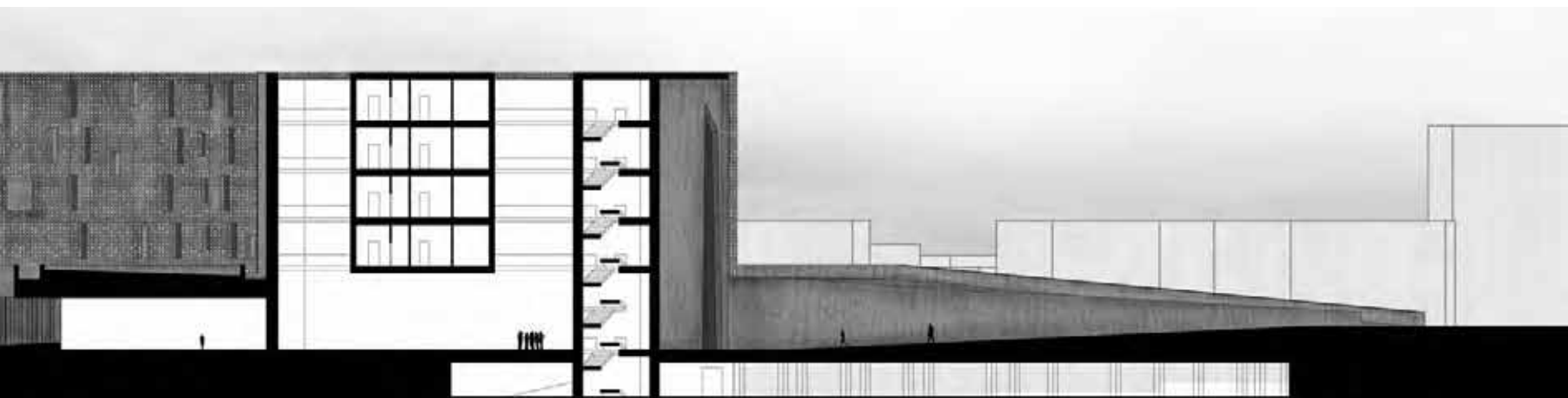
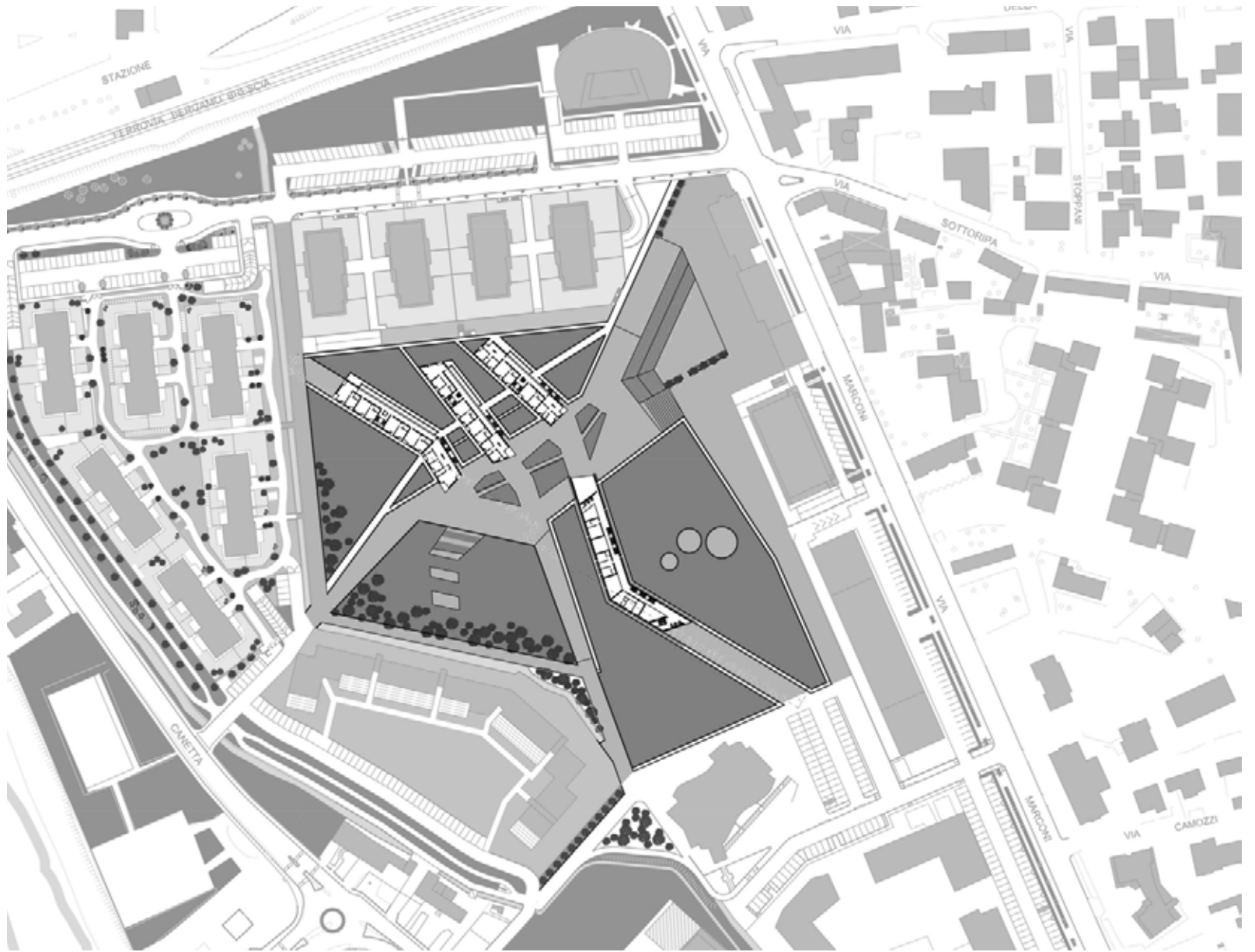


Janpshiff



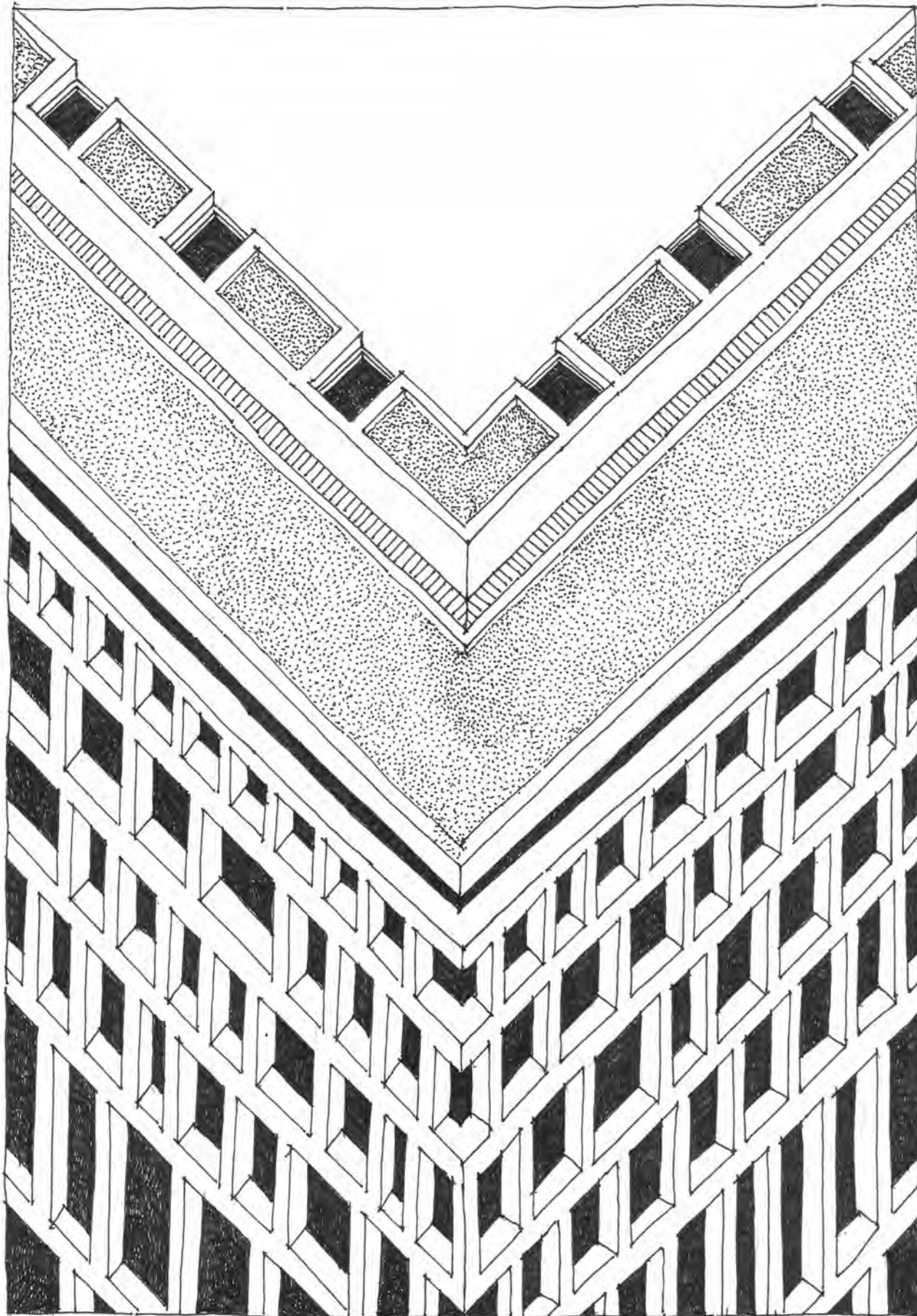












Handwritten signature or text, possibly "Handwritten" or similar.

NUOVA SEDE DELLA POLIZIA MUNICIPALE (PRATO)

L'edificio dedicato ad ospitare la nuova sede della Polizia Municipale di Prato, si colloca ai margini del tessuto storico della città, all'incrocio tra la via Cavour e via II Novembre, di fronte al bastione ovest del sistema murario e in relazione con il grande cimitero della Misericordia e la dismessa area ospedaliera. L'edificio va ad occupare un'area quadrangolare attualmente adibita a parcheggio. Da una visione dall'alto si evince come questa parte della città sia caratterizzata dalla robusta presenza di grandi segni urbani, molti dei quali basati, appunto, sulla geometria del quadrato. Quindi, sarà proprio sul quadrato che si baserà la composizione del nuovo edificio destinato ad ospitare la sede della Polizia Municipale, riunendo in un unico spazio tutti gli uffici che attualmente sono sparsi in sedi diverse nella città. Fin dalle prime fasi di progetto è stata preponderante l'esigenza di creare un nuovo organismo architettonico che risultasse al contempo aperto e permeabile ai flussi della città, ma che simbolicamente riuscisse anche ad esprimere un valore di sicurezza e di organizzazione. Da questi presupposti, l'idea di ricorrere ad un processo interpretativo nei confronti della tipologia del palazzo rinascimentale, da sempre inteso quale equilibrata espressione di apertura alla città ma allo stesso tempo anche di potere civile. Un palazzo che contenga una sorta di dualità spaziale e linguistica, ovvero, capace di offrire, come tutti i palazzi toscani rinascimentali, una immagine sobria per i fronti esterni, contrapposta ad una maggiore vitalità e permeabilità presente nello spazio interno.

Per questo, tutte le funzioni del nuovo palazzo immaginato, vengono rese accessibili solo dallo spazio interno, che facendo le veci di un contemporaneo chiostro, permette l'accesso ai vari servizi distribuiti su più livelli. In particolare, tutta la volumetria si struttura sul dialogo tra due diversi corpi di fabbrica disposti ad L attorno ad uno spazio centrale. Nel dettaglio, il corpo di fabbrica più basso, ovvero, quello rivolto verso il bastione, ricerca con esso un dialogo serrato, riscontrabile nelle materie ipotizzate, come il mattone e la pietra alberese, nonché nella forza massiva dell'angolo e nell'assertività della sua geometria. Al suo interno, alla medesima quota della strada, si prevede la collocazione della sala conferenze e della sala mostre, con ingresso rivolto verso l'esterno e aperte alla città indipendentemente dal resto dell'edificio.

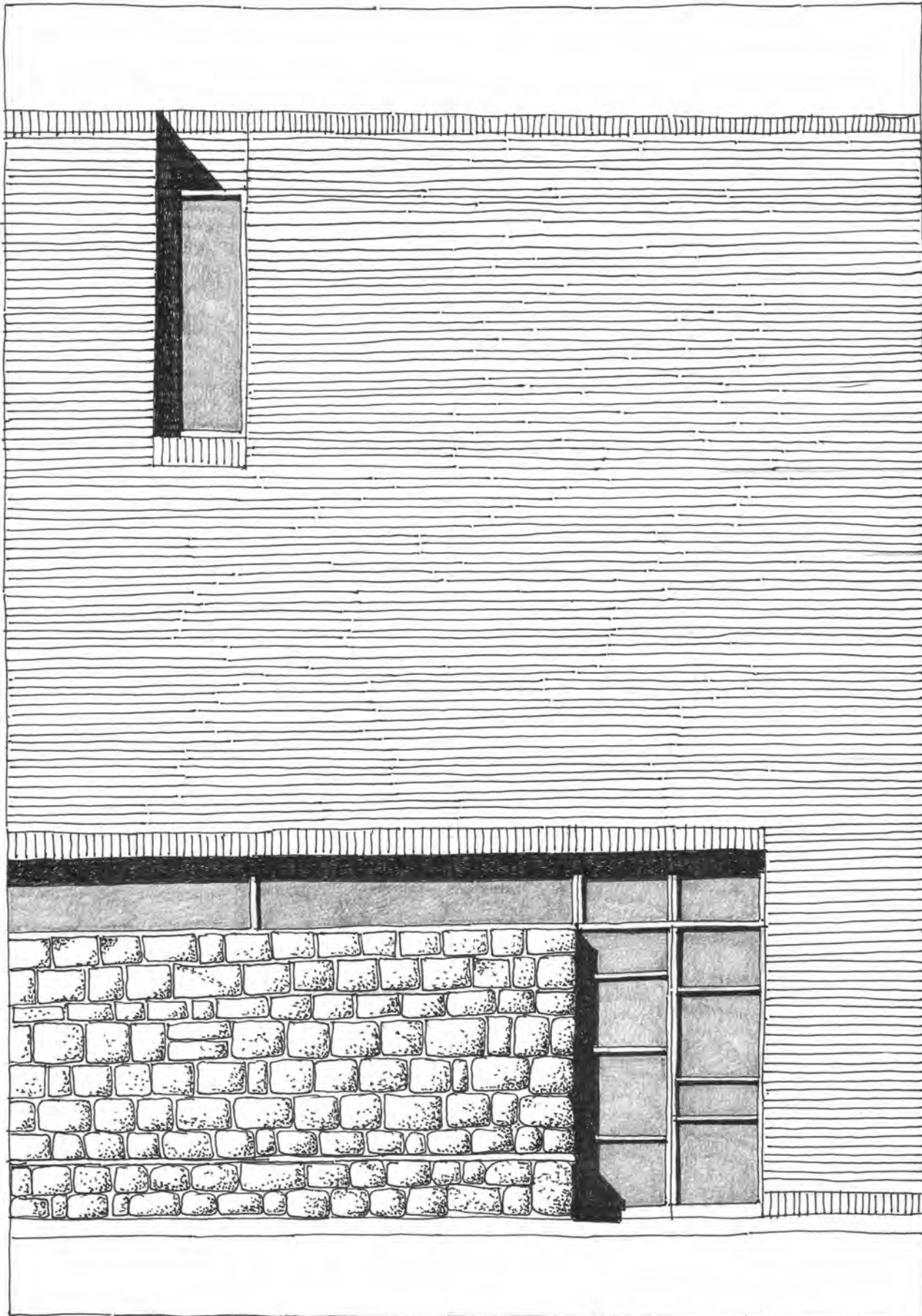
Al livello superiore, si trovano gli uffici di interfaccia e di relazione con il pubblico, accessibili dal porticato prospiciente lo spazio quadrato aperto centrale. Due scalinate conducono alla quota della distribuzione pubblica principale, lasciando il basamento dell'edificio alle funzioni più esterne, come appunto la sala mostra, la sala conferenze e il grande garage per le auto della Polizia Municipale. Dalla

quota del basamento, sul quale si ipotizza la messa a dimora di alcune piante, si apre una galleria vetrata conformata ad L che racchiude il sistema di distribuzione degli uffici posti ai diversi piani.

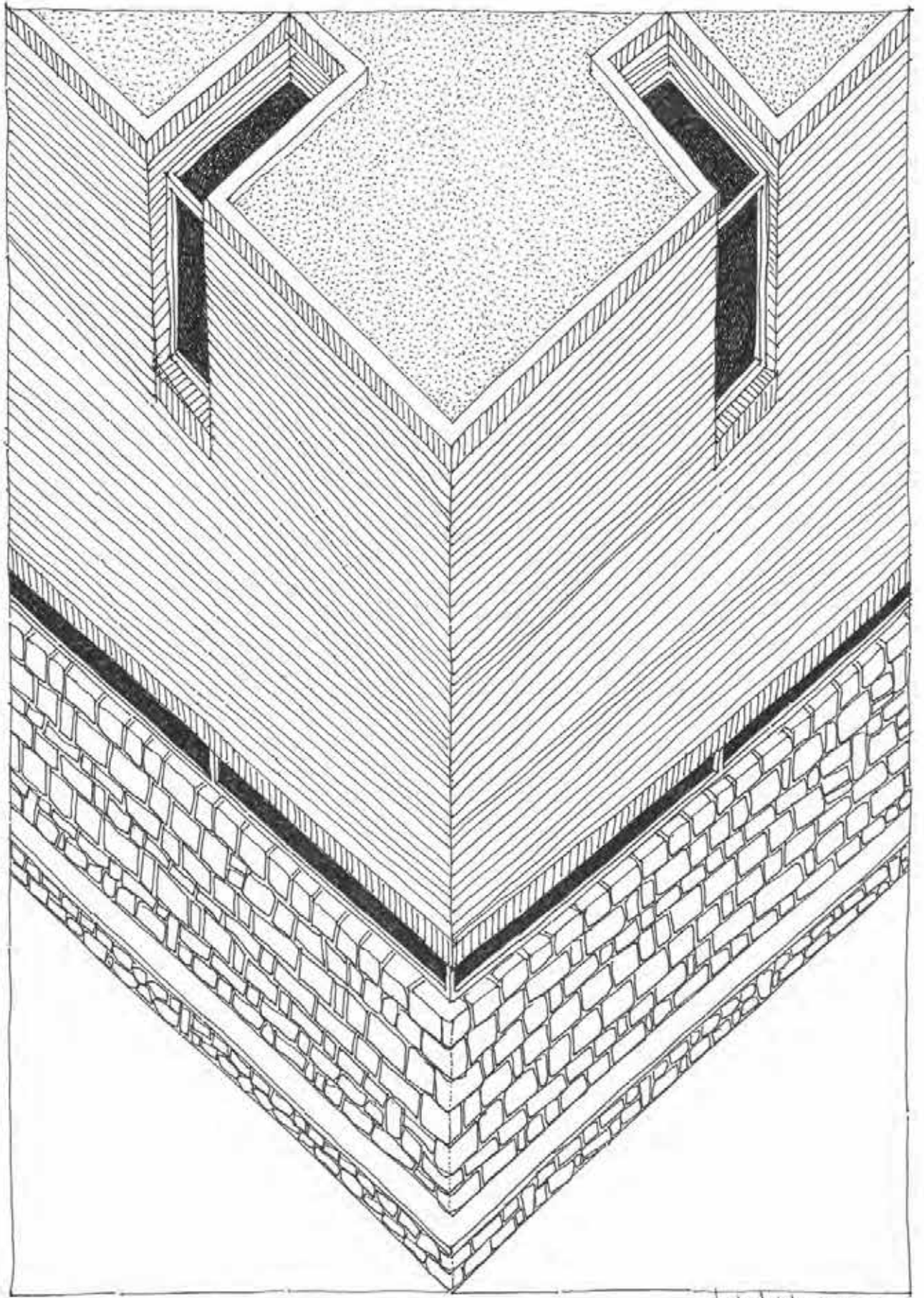
Le due pareti esterne del corpo di fabbrica più alto, quindi quelle non rivolte verso la corte interna, sono rivestite in mattoni ma vengono filtrate da un'ulteriore quinta in cemento bianco dal disegno astratto che gli si antepone per filtrare e schermare la luce solare nei retrostanti uffici. Ne deriva una composizione che nelle intenzioni vorrebbe annullare ogni suddivisione del volume in piani funzionali, lasciando al vibratile modularsi di eterogenei pieni e vuoti, l'intera espressività dell'insieme.

La semplicità dell'edificio, pur nel rigore dei volumi, viene percorsa da una generale sintatticità che ne isola e al contempo ne esalta le diverse parti. Come in un palazzo rinascimentale, il corpo generale si scompone in attacco a terra, parte centrale e coronamento. L'attacco a terra vuole esprimere solidità e radicamento al suolo, separandosi dalla soprastante parte centrale attraverso il segno umbratile e arretrato sul filo di facciata, di un'asola filante orizzontale vetrata. Il coronamento è caratterizzato da finestre verticali che rigirando in copertura vanno a ritmare il disegno della sua sistemazione, pensata come un tetto verde interamente fruibile.



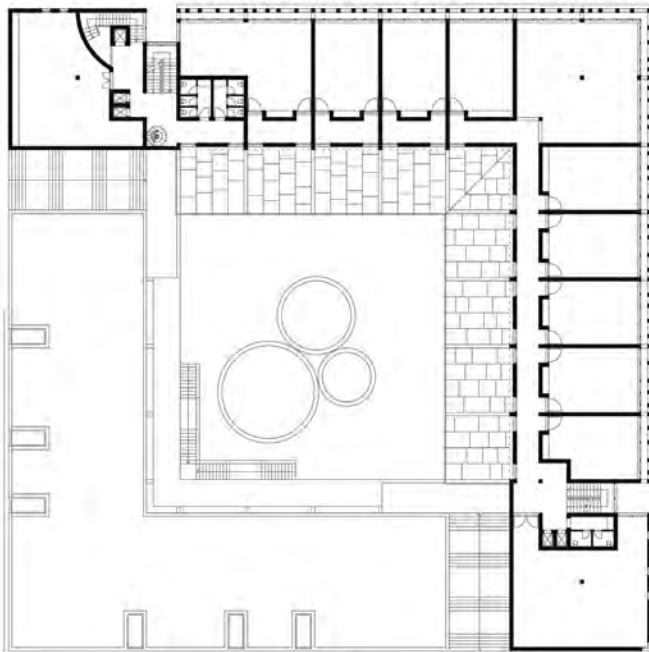
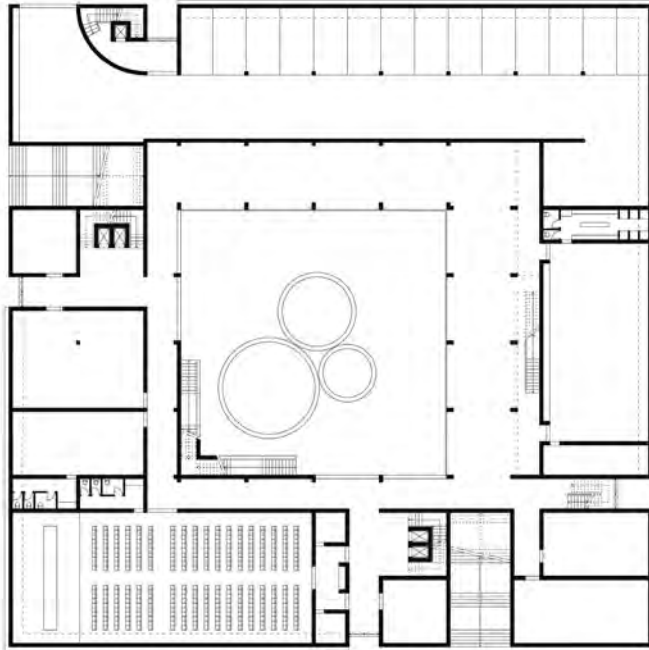


John White

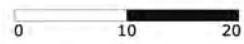


Handwritten signature or text at the bottom right corner.



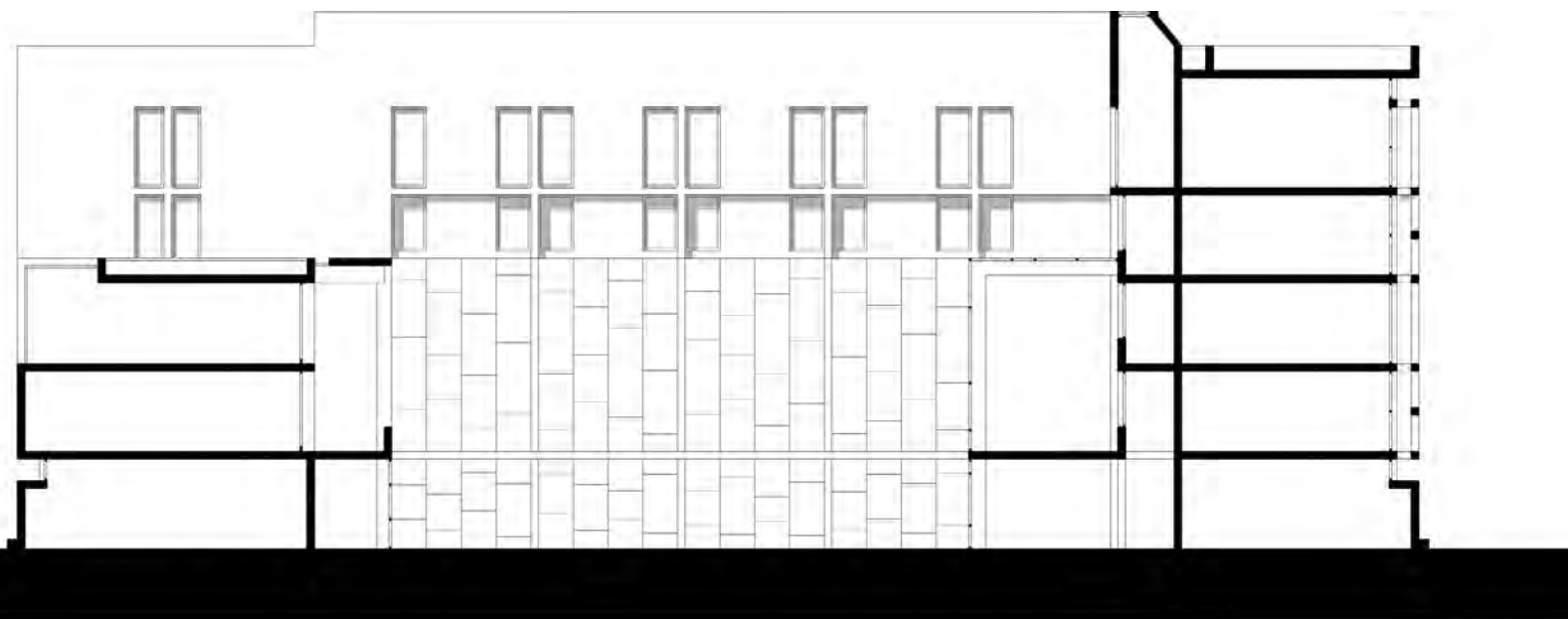


Pianta piano tipo

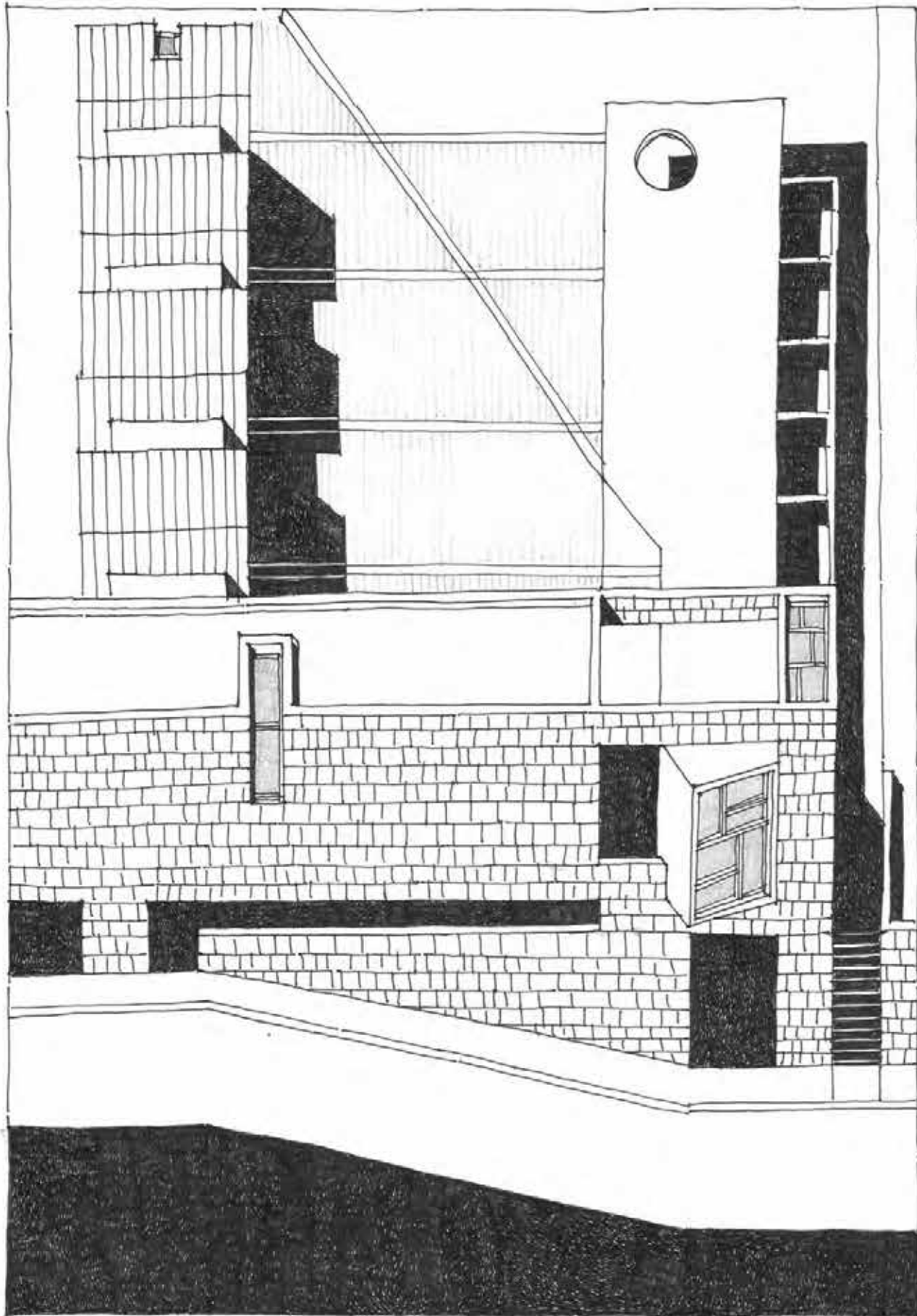












J. Schiffer

**SOCIAL CO-HOUSING CON RESIDENZE E ATTREZZATURE COLLETTIVE
(SIGNA, FIRENZE)**

Sull'ascolto del luogo e sulla sua sensibile interpretazione si basa in estrema sintesi, l'orientamento entro il quale ha preso le mosse il progetto sviluppato all'interno di un rapporto di collaborazione intercorso con l'Amministrazione Comunale di Signa: un comune nei pressi di Firenze.

Il progetto riguarda l'ipotesi della sostituzione urbana di un ex edificio industriale risalente ai primi anni '60 del Novecento, privo di qualunque accentuazione architettonica e attualmente utilizzato con scarso successo da alcuni servizi e istituzioni comunali, come la biblioteca e il piccolo Museo dell'impagiatore, una delle attività produttive prevalenti del territorio fino alla metà del Novecento.

In seguito alla previsione di spostare in nuove strutture tali funzioni, è nata l'idea di sviluppare uno studio di fattibilità per realizzare un sistema integrato di co-housing dotato oltre che di residenze e di spazi e servizi collettivi ad esse correlati, anche di servizi destinati ad ospitare funzioni per attività della cittadinanza. Anche se ci si muove all'interno di un contesto fortemente storicizzato, caratterizzato da un tessuto minore compatto, all'interno del quale si trovano frammenti dell'antica cinta muraria, nulla di quanto progettato ha cercato di fare il verso all'antico e nulla ha cercato di indulgere al ricordo nostalgico del passato, ma dal passato questo progetto cerca di attingere, ovvero, cerca di interpretare e impercettibilmente mutare, alcuni principi formali che sono alla base della riconoscibilità identitaria del suo contesto. Il nuovo sistema architettonico-urbano ipotizzato, infatti, ricalca la giacitura dell'edificio precedente, proponendo però un organismo architettonico maggiormente poroso, aperto a molte relazioni e a diversi attraversamenti. Il fronte stradale viene ricucito con gli edifici esistenti in una nuova continuità, proponendo una facciata massiva rivestita con lastre di pietra forte, solcata da poche aperture che lasciano intuire la presenza di uno spazio pubblico interno che diviene il cuore dell'intera composizione. Su tale facciata che segue a terra l'andamento scosceso della strada, si aprono alcuni episodi espressivi, come il bow-window in metallo e vetro che buca la consistenza del muro a lasciare intravedere l'esistenza di una complessità interna, soltanto annunciata all'esterno da questa sorta di "macchina". Ad essa si affianca la presenza di una lunga assatura orizzontale che contiene l'ingresso a monte del sistema e che creando una profonda linea d'ombra, dà consistenza spaziale a questo fronte che non vorrebbe essere solamente una nuova quinta stradale.

L'interpretazione della consueta dualità dello spazio, figura riconoscibile nella lettura della spazialità toscana che quasi sempre a livello urbano oppone ad esterni silenti una più vivace connotazione interna, vorrebbe trovare in questo edificio, nel dialogo tra solidità e vibratilità, tra massa e leggerezza, così come tra contrasti materici e allusioni formali, una sua possibile manifestazione.

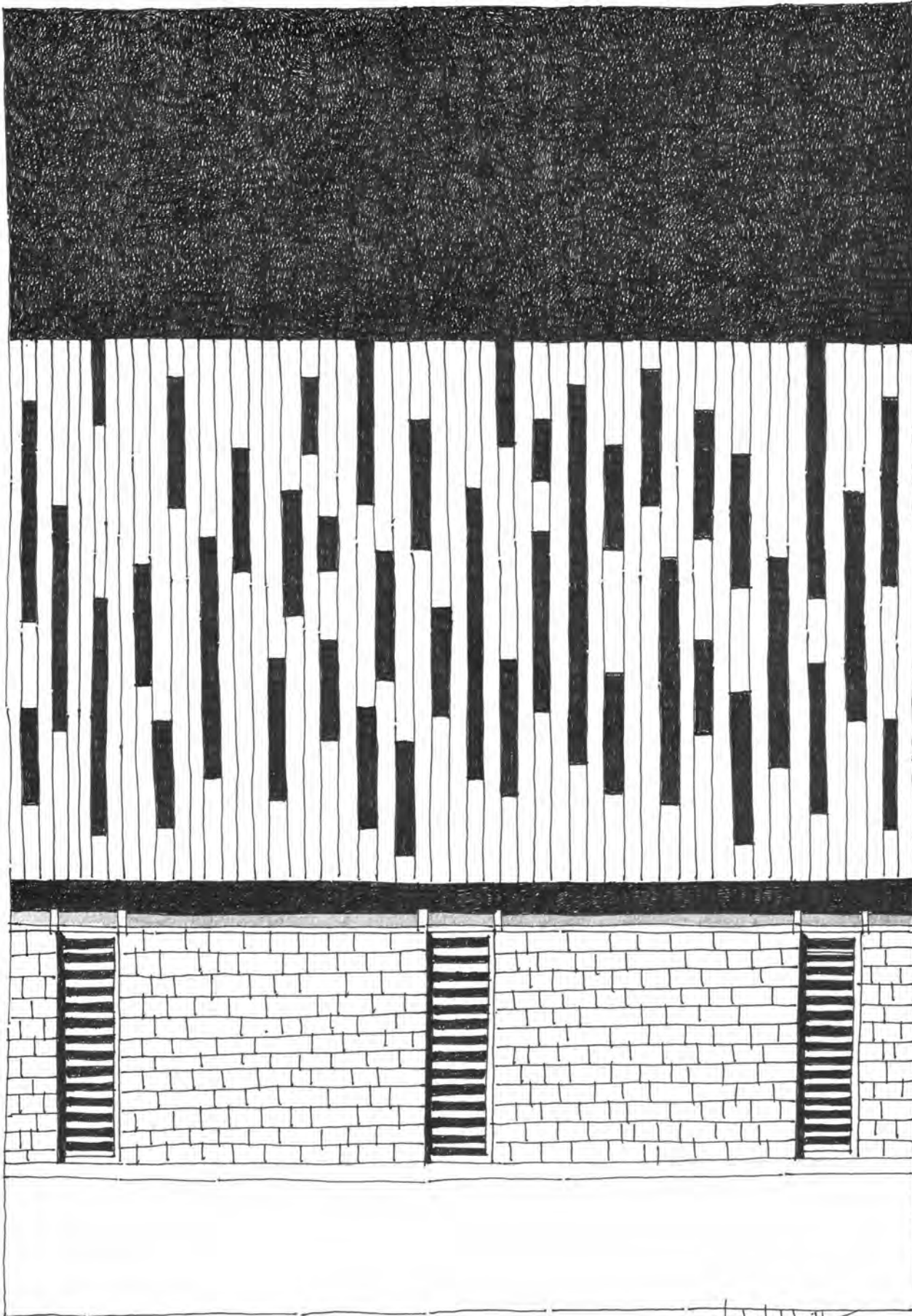
Tre corpi di fabbrica disposti perpendicolarmente tra loro a descrivere uno spazio interno protetto, costituiscono l'impianto generale che nel proprio rigore ammette però la presenza di molte eccezioni.

Gli edifici si piegano a "sentire" le direttrici della città, incorporano collegamenti, si modellano sui flussi principali, cercano di essere "variabili" nell'accezione michelucciana del termine, ovvero non vengono calati dall'alto in nome di un disegno astratto e autoreferenziale, ma cercano di nascere dalla contingenza del luogo, di assorbirne gli umori e di ritradurli in significati e accenti ulteriori attraverso la forma della loro architettura e dei loro rapporti con l'intorno.

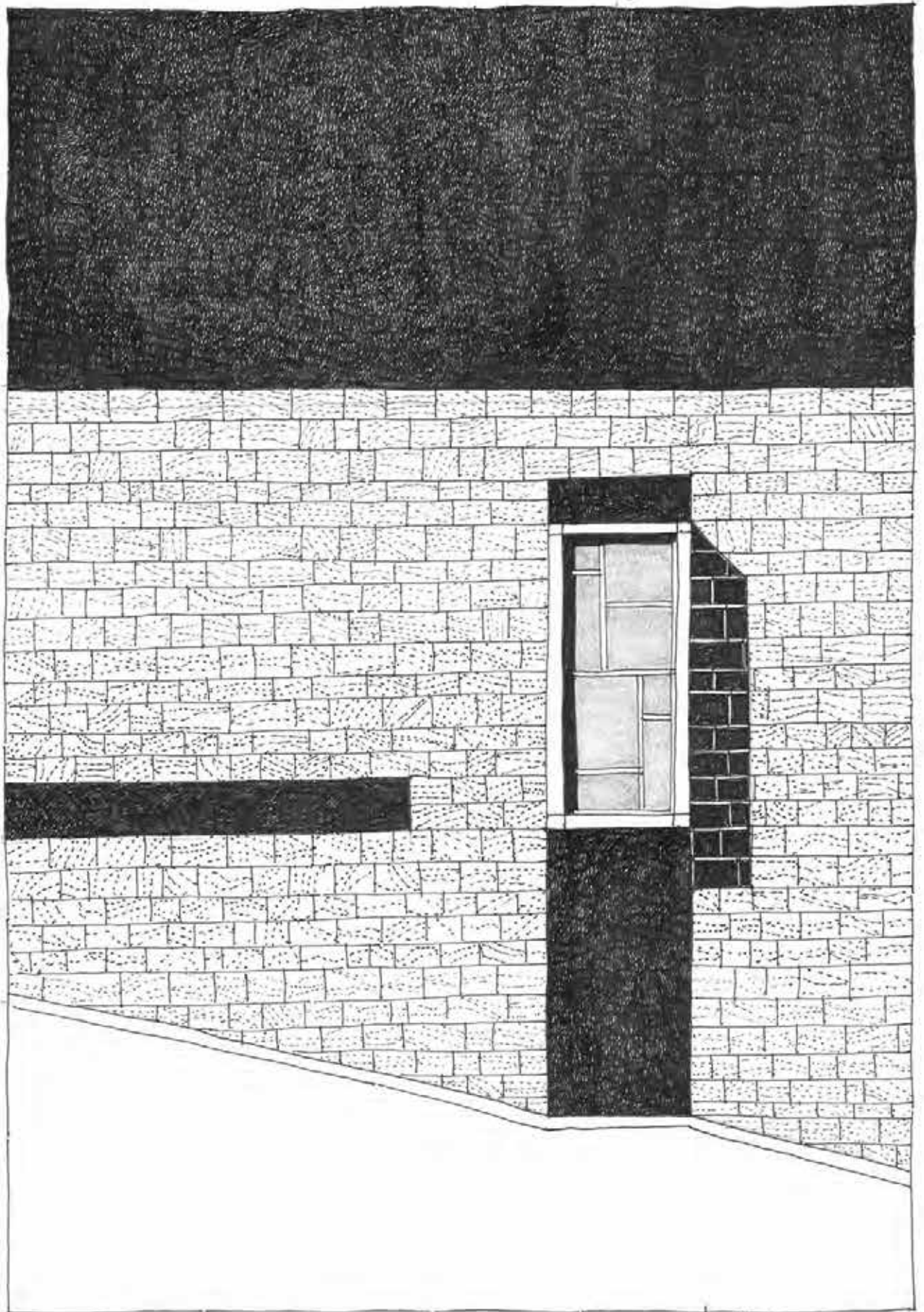
Il corpo su strada che ricuce la continuità del borgo è occupato da spazi polivalenti a servizio della collettività, mentre i due corpi ad esso paralleli sono occupati dalle residenze ad eccezione di un piano terra, in aderenza alla piazza interna, nel quale si prolungano le funzioni collettive. I due corpi dedicati alle residenze sono volutamente diversi fra loro. Più compatto e lineare l'uno, più scandito e ritmato l'altro, generano un dialogo che vivifica lo spazio interno della piazza. Caratterizzata questa dal segno diagonale di una direttrice che da semplice disegno a terra diviene movimento dei volumi, culminando nel corpo aggettante sulla strada che rompe la continuità del muro di pietra e diviene un punto privilegiato di osservazione della città sottostante. Questa diagonale, incarna una assialità che proviene direttamente dal centro urbano, nasce sul sagrato della Chiesa, percorre l'area dell'ex cinema all'aperto, e attraversando tutto lo spazio dell'intervento, si collega al parco della villa cinquecentesca situata a monte, dall'altro lato della strada.

Molti sono i temi di relazione e di continuità che attraverso il percorso interpretativo possono diventare progetto. Tra tutti, l'appropriatezza della misura dell'architettura immaginata al contesto preesistente, diviene il primo requisito di verifica generale. Un'appropriatezza che cerca di misurarsi nell'uso della materia, del colore, dei ritmi, dei rapporti, dei temi, dei tipi e delle figure impiegate. Come ad esempio nell'applicazione di un generale senso della murarietà, così come nell'interpretazione della presenza banalmente costante della superfetazione o quella più poetica del frammento, insieme alla ricercata commistione di casualità e rigore. O scendendo ancora di più nel dettaglio, cercando di declinare in nuove accezioni i temi costanti del carattere architettonico del luogo, attraverso la dominante caratteristica dell'aggetto e dello sbalzo, del passaggio coperto, del portale, del pozzo, della loggia, dell'attacco a terra.





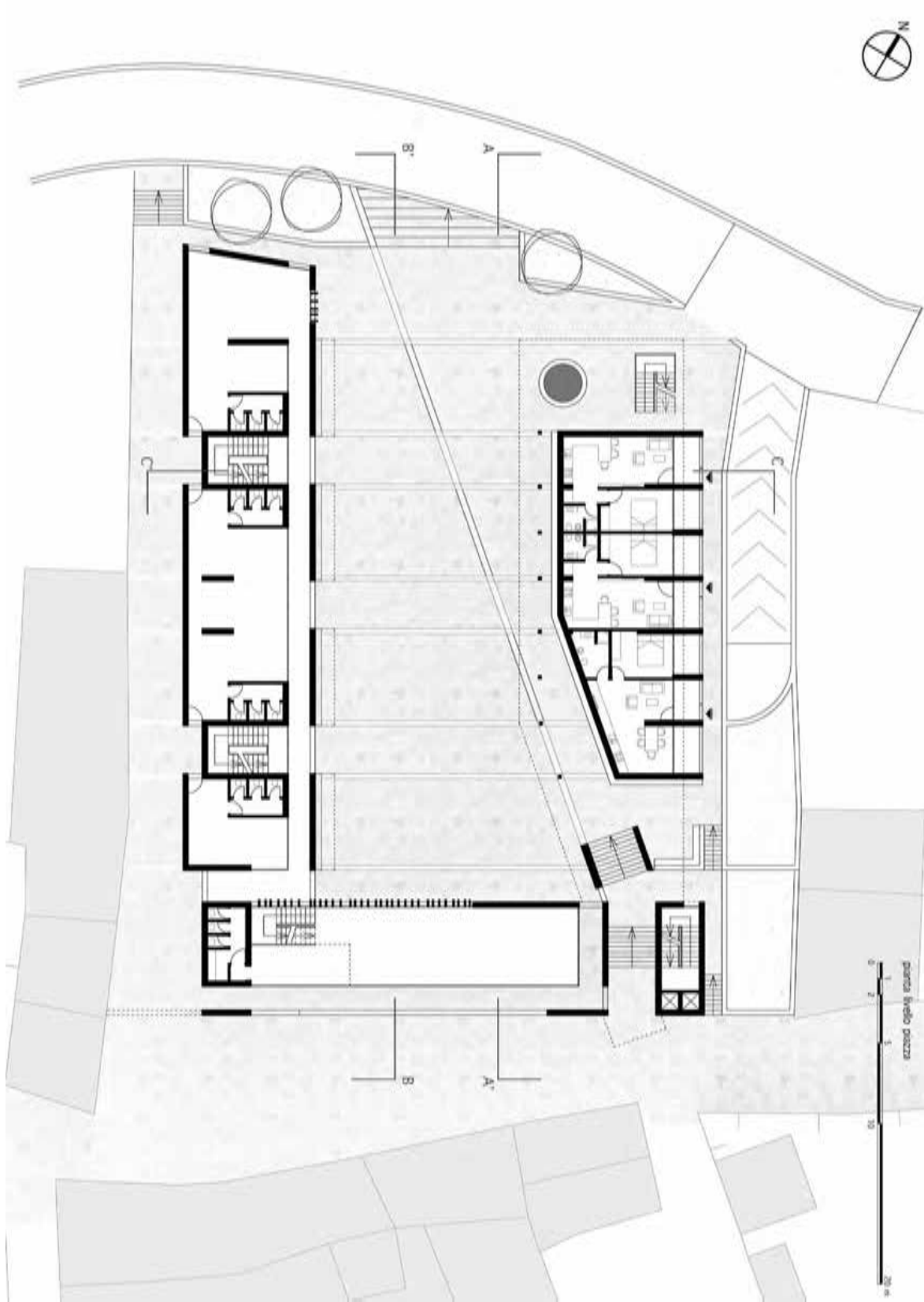
Jan Schütte

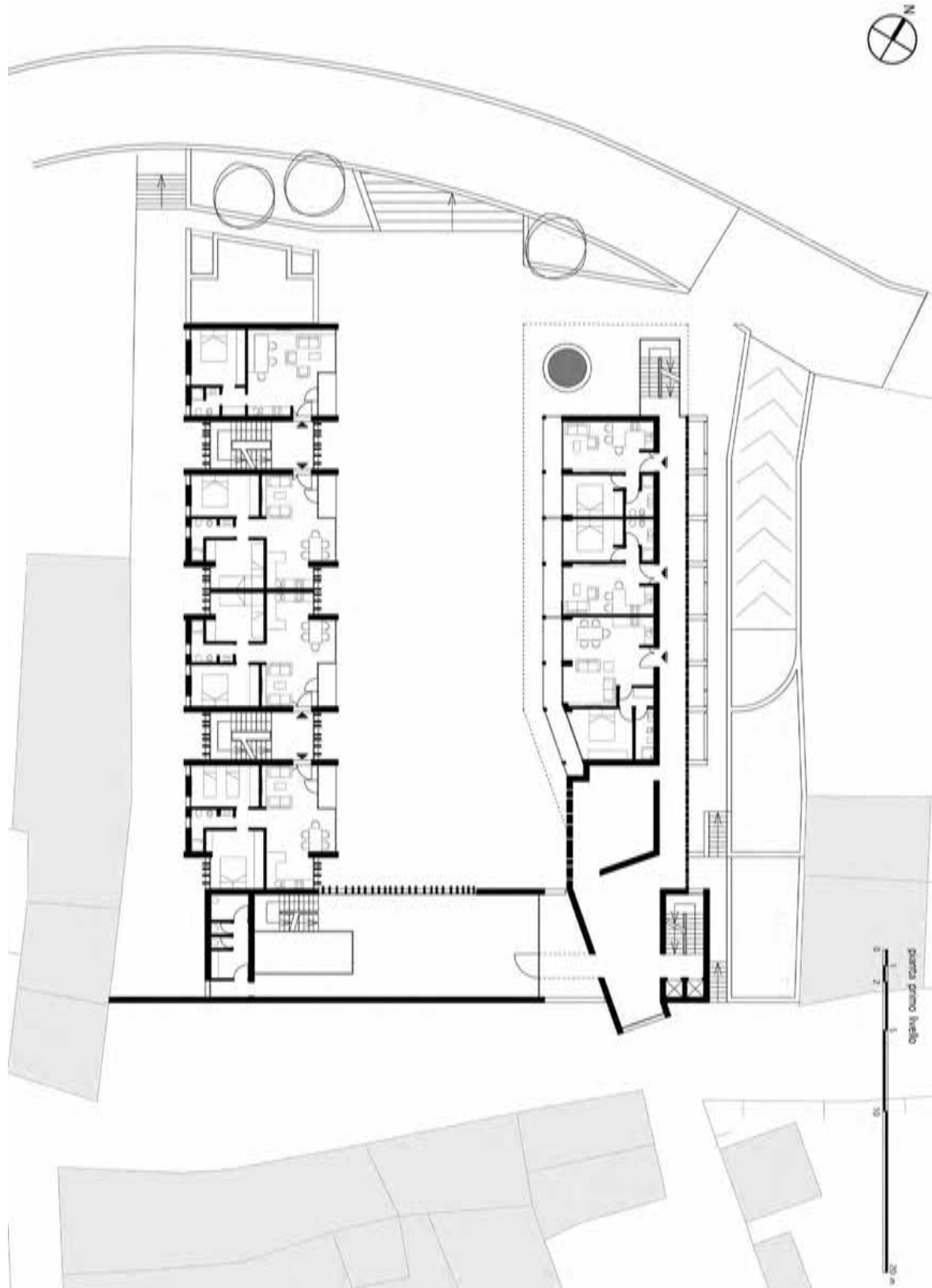


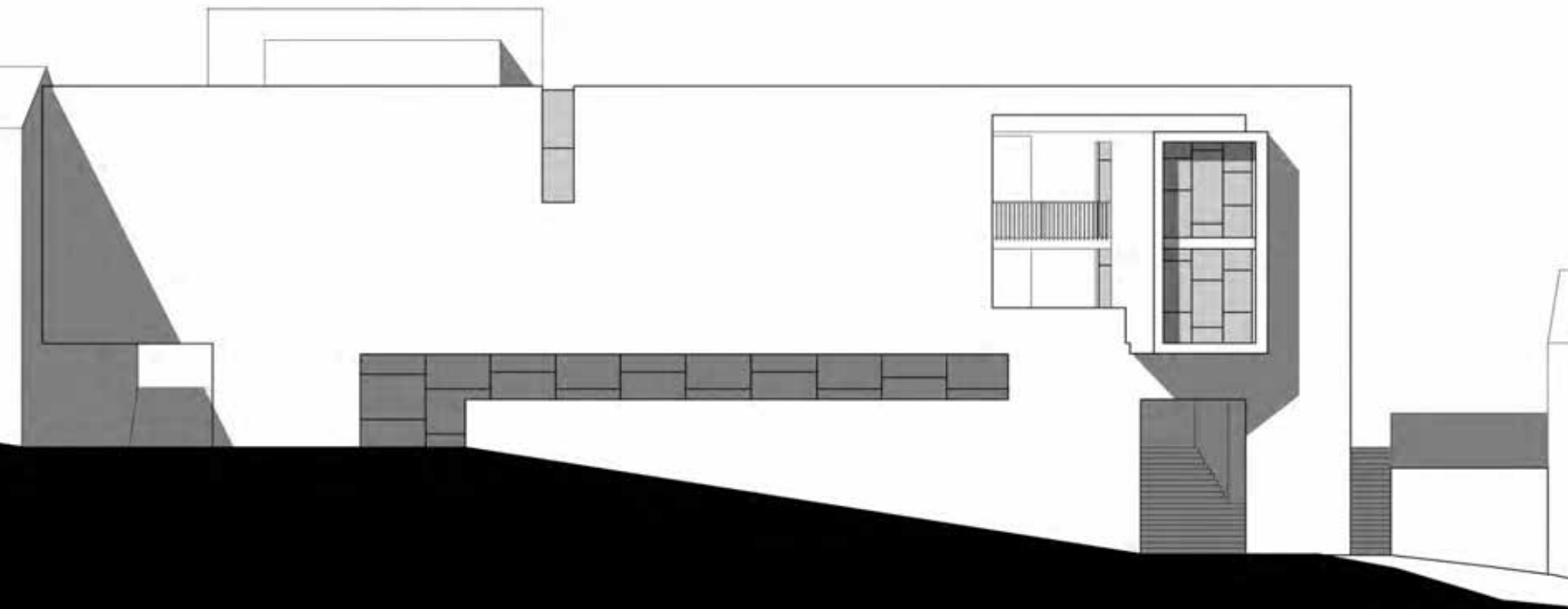
Jan/Jan/11



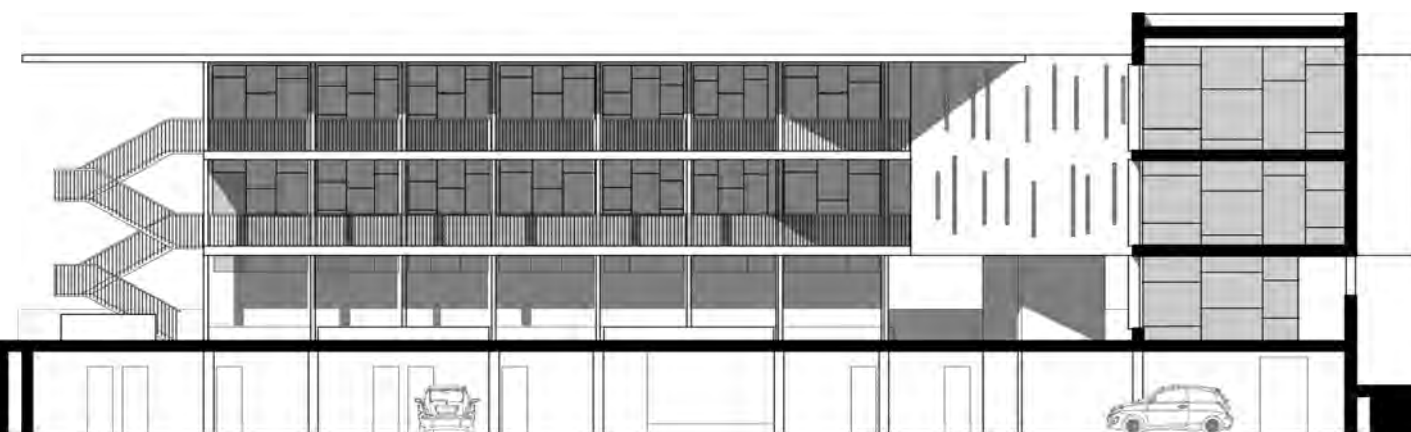




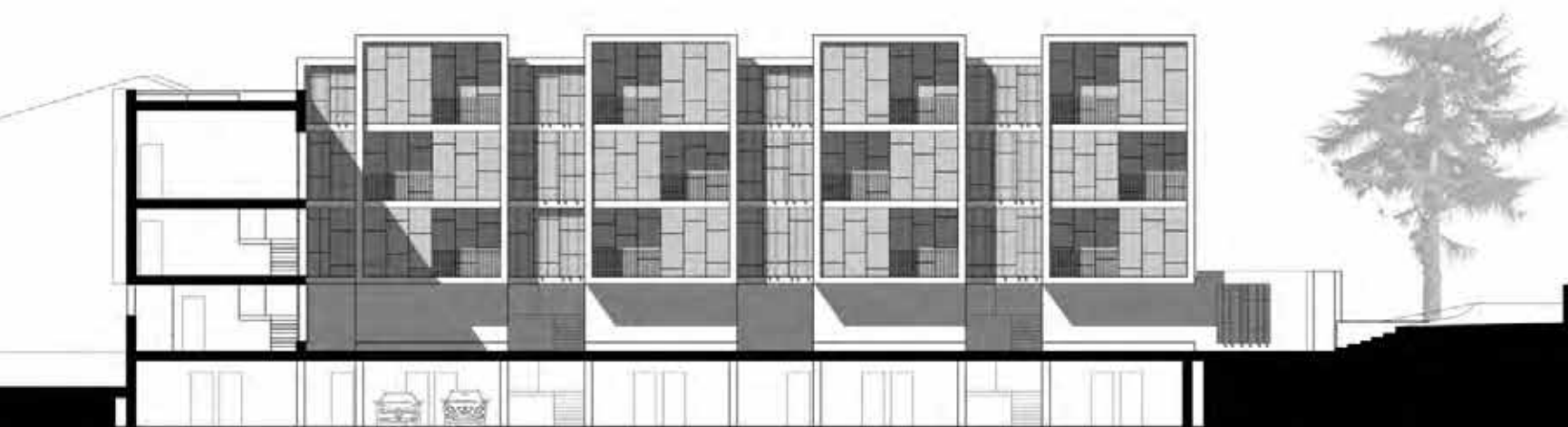


















Apparati

CREDITS

Archeologia

2019-2020 | Gerusalemme

Musealizzazione dell'area archeologica del "Broad Wall"

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Yair Varon, Michael Rona, Lorenzo Burberi, Francesco Bruni, Fabrizio Forte.

2018 | Tivoli, Roma

La Grande Villa Adriana. Il progetto della *buffer zone*

Call internazionale su invito e selezione. Accademia Adrianea, Roma.

Progetto con menzione

Gruppo di lavoro:

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Andrea Ricci, Cecilia Maria Roberta Luschi, Lorenzo Burberi, Francesco Bruni, Fabiola Gorgeri, Tessa Matteini (paesaggio), Anna Lambertini (paesaggio), Mario Bevilacqua (consulenza storica), Marcello Barbanera (consulenza archeologica).

Collaboratore: Fabrizio Forte, Guido Giusfredi, Gabriele Rovetini.

2017 | Gerusalemme

Nuovo museo del Muro Occidentale

Progetto di Ricerca

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Giacomo Fondelli (coordinamento progettuale).

Collaboratori: Tommaso Romani, Jacqueline Pernici.

2017 | Gerusalemme

Musealizzazione dell'area archeologica del Palazzo della Regina Elena di Adiabene

Progetto di Ricerca

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Giacomo Fondelli (coordinamento progettuale).

Collaboratori: Tommaso Romani, Jacqueline Pernici.

2017 | Gerusalemme

Nuovo padiglione di ingresso all'area archeologica della Piscina di Siloe

Progetto di Ricerca

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Giacomo Fondelli (coordinamento progettuale).

Collaboratori: Tommaso Romani, Jacqueline Pernici.

2017 | Gerusalemme

Nuovo Museo delle Mura

Progetto di Ricerca

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Giacomo Fondelli (coordinamento progettuale).

Collaboratori: Tommaso Romani, Jacqueline Pernici.

2016 | Roma

Nuova sistemazione dell'area archeologica dei Fori Imperiali

Call internazionale su invito e selezione. Accademia Adrianea, Roma

Progetto con menzione

Gruppo di lavoro:

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale DIDA)

Giacomo Tempesta, Andrea Ricci, Cecilia Maria Roberta Luschi, Roberto Sabelli, Michele Coppola, Francesco Alberti, Laura Aiello, Fabiola Gorgieri, Nico Fedi, Paolo Oliveri

Collaboratori studenti: Giacomo Martinis, Alessandro Mengana, Luca Pasqualotti, Francesco Rappelli, Domenico Rivetti, Beatrice Stefanini, Alessandra Venturoli, Alessandra Vezzi.

Paredes Pedrosa Arquitectos - Ignacio G. Pedrosa (coordinatore per parte professionale)

Angela García de Paredes, Álvaro Rábano, Clemens Eichner, Roberto Lebrero, Luis Gallego, Alfonso Gómez

Gaite, Francesca Cremasco

Collaboratori studenti: Vicente Bellosta, Edoardo Solito

Consulenti scientifici e artistici:

Alessandra Muntoni (consulente di storia dell'arte e dell'architettura)

Marcello Barbanera (consulente archeologo)

Francesca Cremasco (consulente light designing)

Richard Ingersoll (critico di storia dell'arte e dell'architettura)

Sacro

2019-2020 | Firenze

Nuova chiesa di Santa Maria a Cintoia

Progetto di ricerca

Fabio Fabbrizzi, Francesco Bruni

2018 | Pescia, Pistoia

Nuova sistemazione liturgica della Cattedrale di Maria Santissima Assunta in Cielo e di San Giovanni Battista

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Cecilia Roberta Maria Luschi, Andrea Ricci, Giacomo Fondelli, Francesco Bruni, Don Angelo Muroli (liturgista), Girolamo Ciulla (scultore).

2014 | Santa Maria La Carità, Castellammare di Stabia, Napoli

Nuovo complesso parrocchiale della Madonna del Carmine

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Filippo Cambi, Gianluca Valleggi, Nico Fedi, Paolo Oliveri, Padre Sergio Sereni (liturgista), Dino Terreni (artista).

2013 | Lamezia Terme, Catanzaro

Nuovo complesso interparrocchiale San Benedetto

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Nicolò De Angelis, Nico Fedi, Paolo Oliveri, Padre Sergio Sereni (liturgista), Daniele Nocentini (artista).

Comunità

2018 | Firenze

Nuova uscita al sistema museale delle Cappelle Medicee

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Giacomo Fondelli, Francesco Bruni, OPPS Architettura, Galluzzi Associati.

2018 | Calenzano, Firenze

Nuova scuola primaria del capoluogo di Calenzano

Convenzione di Ricerca tra Comune di Calenzano e DIDA-Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Andrea Ricci, Claudio Piferi (strutture), Giacomo Fondelli.

2017 | San Giovanni Bianco, Bergamo

Nuova Casa della Cultura

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Nico Fedi, Paolo Oliveri.

2016 | Calenzano, Firenze

Centro Servizi nel parco del Neto

Convenzione di Ricerca tra Comune di Calenzano e DIDA-Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Claudio Piferi (strutture), Nico Fedi, Paolo Oliveri.

2016 | Lisbona

Nuovo Museo del Fado

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Francesco Bruni.

2014 | Berlino

Nuovo Museo di Scienze Naturali

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Prima menzione d'Onore

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Nico Fedi, Paolo Oliveri.

2014 | Briosco, Monza e Brianza

Nuova biblioteca comunale

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Stefano Papini, Giovanni Papa.

2014 | Ciuko, Valle dell'Omo, Etiopia

Nuove strutture per la Missione di Ciuko

Progetto di ricerca

Fabio Fabbrizzi (coordinamento scientifico e progettuale), Francesco Bruni, Fabio Neri, Nico Fedi, Paolo Oliveri.

2013 | Reinos, Spagna

Nuovo centro socio-culturale

Concorso Internazionale (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Giovanni Papa, Stefano Papini.

2012 | Castiglione della Pescaia, Grosseto

Nuovo Porto a Secco

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Secondo Premio

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Lorenzo Antinori, Paolo Oliveri, Claudio Piferi (strutture).

Urbano

2017 | Firenze

Nuovo masterplan per l'area della ex caserma dei Lupi di Toscana

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Maria De Santis, Marco Benvenuti, Elena Bellini, Shirin Amini, Nico Fedi, Paolo Oliveri, Antonella Valentini (paesaggio).

2014 | Firenze

Ridefinizione della piazza dell'Isolotto

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Giovanni Torre.

2013 | Seriate, Bergamo

Riconversione urbana dell'area Mazzoleni

Concorso internazionale di idee (elaborazione e sviluppo)

Fabio Fabbrizzi (capogruppo), Filippo Cambi, Gianluca Valleggi, Lorenzo Antinori, Nico Fedi, Edoardo Paolo Ferrari, Paolo Oliveri.

2013 | Prato

Nuova sede della Polizia Municipale

Progetto di Ricerca

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Francesco Bruni, Fabio Neri, Nico Fedi, Paolo Oliveri.

2010-2011 | Signa, Firenze

Social co-housing con residenze e attrezzature collettive

Progetto di Ricerca

Fabio Fabbrizzi (coordinatore scientifico e progettuale), Giorgio Restivo (collaboratore).

BIBLIOGRAFIA

È difficile tracciare una possibile bibliografia per un libro di progetti, soprattutto se i progetti sono i propri. I testi di seguito riportati, infatti, non esauriscono certo l'ampiezza e la variabilità dei riferimenti, che normalmente concorrono a formare un pensiero progettuale. Essi vanno a costituire la direzione principale di quell'impalcatura teorica dalla quale il mio pensiero e la mia dimensione compositiva attingono, in filigrana, come riferimento.

Ma questo elenco non basta. Ad esso, ovviamente ampiamente integrabile, vanno ad aggiungersi come patrimonio indispensabilmente necessario alla mia progettualità, oltre alle innumerevoli architetture che amo del passato e del presente, anche tutta l'arte che ho goduto, tutti i quadri che mi hanno colpito, le sculture che ho ammirato, la letteratura e la poesia che ho letto, il cinema e il teatro che ho visto, la musica che ho ascoltato i luoghi nei quali ho vissuto e i luoghi nei quali ho viaggiato, così come tutti i maestri che ho avuto e molte delle persone che ho incontrato

Ai libri seppure indispensabili per costruire un orizzonte di senso alla propria direzione, hanno contato in egual misura, se non più forte, i rapporti che ho vissuto, le relazioni che ho creato e i legami che mi sono rimasti. Insomma, tutto l'amore che ho ricevuto e quello che ho dato nel fare questo mestiere.

AA.VV. 1972, *Ipotesi di spazio*, Centro Di, Firenze.

AA.VV. 1983, *Adalberto Libera. Opera completa*, Electa, Milano.

AA.VV. 1987, *Le Corbusier. Il viaggio in Toscana*, Marsilio, Venezia.

AA.VV. 1988, *Giovanni Michelucci. Un viaggio lungo un secolo*, Alinea Editrice, Firenze.

AA.VV. 1989, *Carlo Scarpa. Opera completa*, Electa, Milano.

AA.VV. 1989, *1781-1841 Schinkel l'architetto del principe*, Marsilio, Venezia.

AA.VV. 1991, *Michelucci per la città la città per Michelucci*, Artificio, Firenze.

AA.VV. 1995, *Italo Gamberini*, Edifir Edizioni Firenze, Firenze.

AA.VV. 2003, *Paolo Zermani Architetture 1983-2003*, Diabasis, Reggio Emilia.

Adembri B. 2017, *Villa Adriana. Guida*, Electa, Milano.

Alberti L.B. 1966, *De Re Aedificatoria*, Il Polifilo, Milano.

Allen Brooks H. (a cura di) 1993, *Le Courbusier*, Electa, Milano.

Argan G.C. 1978, *Brunelleschi*, Arnoldo Mondadori, Milano.

Argan G.C. 1984, *Classico, anticlassico*, Feltrinelli, Milano.

Arnheim R. 2002, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano.

Assunto R. 1988, *Ontologia e teleologia del giardino*, Guerini e Associati, Milano.

Augè M. 2004, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino.

Aymonino C. 1982, *L'abitazione razionale*, Marsilio, Venezia.

Bachelard G. 2002, *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari.

Bahat D. 2011, *Atlante di Gerusalemme. Archeologia e storia*, Edizioni Messaggero, Padova.

- Barbanera M. 2013, *Metamorfosi delle rovine*, Electa, Milano.
- Barthes R. 2000, *La retorica antica*, Bompiani, Milano.
- Bellini F. 1993, *Mario Ridolfi*, Laterza, Roma/Bari.
- Belluzzi A., Conforti C. 1986, *Giovanni Michelucci*, Electa, Milano.
- Benevolo L. 1966, *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Roma/Bari.
- Benjamin W. 1991, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi, Torino.
- Borsi F. 1986, *Leon Battista Alberti. Opera completa*, Electa, Milano.
- Brandi C. 1975, *Struttura e Architettura*, Einaudi, Torino.
- Brandi C. 1974, *Teoria generale della critica*, Einaudi, Torino.
- Brandi C. 2000, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino.
- Brunetti F. 1986, *L'architettura in Italia negli anni della ricostruzione*, Alinea Editrice, Firenze.
- Cacciari M. 1991, *Adolf Loos e il suo angelo*, Electa, Milano.
- Caliari P.F., Basso Peressut L. 2014, *Architettura per l'archeologia. Museografia e allestimento*, Prospettive Edizioni, Roma.
- Capanni F. 2008, *Di alcune figure e caratteri dell'edilizia residenziale in Toscana*, Noèdizioni, Forlì.
- Carbonara G. 2011, *Architettura d'oggi e restauro*, Einaudi, Torino.
- Cardini F. 2012, *Gerusalemme. Una storia*, Il Mulino, Bologna.
- Chiaromonte G., Zermani P. 2007, *Contemporaneità delle rovine*, Tiellesi, Colorno (Parma).
- Ciorra P. 1989, *Ludovico Quaroni 1911-1987*, Electa, Milano.
- Clair J. 1992, *Critica della modernità*, Allemandi, Torino.
- Cresti C. 1995, *Firenze capitale mancata*, Electa, Milano.
- D'Angelo P. 2001, *Estetica della natura*, Laterza, Roma/Bari.
- Deti E. 1970, *Firenze Scomparsa*, Vallecchi Editore, Firenze.
- Dorfles G. 1986, *Elogio della disarmonia*, Garzanti, Milano.
- Dorfles G. 1968, *Artificio e natura*, Einaudi, Torino.
- Durbiano G., Robiglio M. 2003, *Paesaggio e architettura nell'Italia contemporanea*, Donzelli Editore, Roma.
- Eisenman P. 2004, *Giuseppe Terragni. Trasformazioni scomposizioni critiche*, Quodlibet, Macerata.
- Falsitta M. 2000, *Villa Adriana. Una questione di composizione architettonica*, Skira, Milano.
- Ferlenga A. (a cura di) 2000, *Aldo Rossi. Tutte le opere*, Electa, Milano.
- Ferlenga A. 1989, *Scritti brevi 1975-1988*, Clean, Napoli.
- Gamberini I. 1961, *Analisi degli elementi costitutivi dell'architettura*, Coppini, Firenze.
- Gioli A. 1992, *I momenti del progettare*, Alinea Editrice, Firenze.
- Grassi G. 1995, *L'architettura come mestiere e altri scritti*, Franco Angeli, Milano.
- Grassi G. 1967, *La costruzione logica dell'architettura*, Marsilio, Venezia.
- Gravagnuolo B. 1981, *Adolf Loos*, Rizzoli, Milano.
- Gregory P. 1998, *La dimensione paesaggistica dell'architettura nel progetto contemporaneo*, Laterza, Roma/Bari.
- Gropius W. 1994, *Architettura integrata*, il Saggiatore, Milano.
- Guillermo J. 1981, *La figurazione in Architettura*, Franco Angeli, Milano.
- Hauser A. 1987, *Storia sociale dell'arte*, Einaudi, Torino.

- Heidegger M. 1979, *L'arte e lo spazio*, Il Melangolo, Genova.
- Heidegger M. 1991, *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano.
- Kaufmann E. 1991, *Tre architetti rivoluzionari*, Franco Angeli, Milano.
- Koenig G.K. 1968, *L'architettura in Toscana*, Eri Edizioni Rai, Verona.
- Kruft H.W. 1987, *Storia delle teorie architettoniche*, Laterza, Roma/Bari.
- Laugier M.A. 1987, *Saggio sull'architettura*, Aesthetica Edizioni, Palermo.
- Le Corbusier 1973, *Verso una architettura*, Longanesi, Milano.
- Leoncilli Massi G.C. 1997, *La Composizione. Commentari*, Marsilio, Venezia.
- Loos A. 1992, *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano.
- Mac Donald W.L., Pinto J.A. 1997, *Villa Adriana. La costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn*, Electa, Milano.
- Macci L. 1980, *Materiali per un progetto di architettura*, Teorema, Firenze.
- Maffioletti S. 2012, *Archeologia e progetto contemporaneo*, Il Poligrafo, Padova.
- Mangone F., Scalvini M.L. 1997, *Alvar Aalto*, Laterza, Roma/Bari.
- Marchese A. 1991, *Dizionario di retorica e stilistica*, Mondadori, Milano.
- Marcianò A.F. 1984, *Carlo Scarpa*, Zanichelli, Bologna.
- Masiero R. 1999, *Estetica dell'architettura*, Il Mulino, Bologna.
- Meneghetti L. 2000, *Architettura e paesaggio*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Michelucci G. 1972, *Brunelleschi Mago*, Tellini, Pistoia.
- Michelucci G. 1949, *La felicità dell'architetto*, Editrice Il Libro, Firenze.
- Milani R. 1991, *Le categorie estetiche*, Pratiche Editrice, Parma.
- Milani R. 2001, *L'arte del paesaggio*, Il Mulino, Bologna.
- Monestiroli A. 1999, *L'architettura della realtà*, Umberto Allemandi Editore, Torino.
- Monestiroli A. 2002, *La metopa e il triglifo*, Laterza, Roma/Bari.
- Morolli G. 1988, *L'architettura di Vitruvio nella versione di Carlo Amati*, Alinea Editrice, Firenze.
- Natalini A. 1984, *Figure di pietra*, Electa, Milano.
- Palladio A. 1992, *I quattro libri dell'architettura*, Edizioni Studio Tesi, Pordenone.
- Panofsky E. 1990, *La prospettiva come forma simbolica*, Feltrinelli, Milano.
- Pogacnik M. (a cura di) 1993, *Karl Friedrich Schinkel*, Federico Motta Editore, Milano.
- Portoghesi P. 1980, *Dopo l'architettura moderna*, Laterza, Roma/Bari.
- Portoghesi P. 1999, *Natura e architettura*, Skira, Milano.
- Purini F. 1981, *Luogo e progetto*, Edizioni Kappa, Roma.
- Purini F. 2000, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma/Bari.
- Purini F. 2008, *La misura italiana dell'architettura*, Laterza, Roma/Bari.
- Quaroni L. 1977, *La torre di Babele*, Marsilio, Venezia.
- Quaroni L. 1977, *Progettare un edificio otto lezioni di architettura*, Mazzotta, Milano.
- Quaroni L., Di Pasquale S., Landucci G. 1980, *Giovanni Michelucci la pazienza delle stagioni*, Vallecchi, Firenze.
- Ranellucci S. 2014, *Conservazione e musealizzazione nei siti archeologici*, Gangemi Editore, Roma.
- Rella F. 1993, *Miti e figure del Moderno*, Feltrinelli, Milano.

- Riley T., Reed P. (a cura di) 1994, *Frank Lloyd Wright*, Electa, Milano.
- Rodari G. 1997, *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino.
- Rogers E.N. 1990, *Gli elementi del fenomeno architettonico*, Guida Editori, Napoli.
- Rossi A. 1995, *L'Architettura della città*, Città Studi, Milano.
- Rossi A. 1988, *Scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972*, CLUP, Milano.
- Rossi Prodi F. 1996, *Franco Albini*, Officina edizioni, Roma.
- Rossi Prodi F. 2003, *Carattere dell'architettura toscana*, Officina edizioni, Roma.
- Rykwert J. 1972, *La casa di Adamo in paradiso*, Adelphi, Milano.
- Sanpaolesi P. 1962, *Brunelleschi*, Edizioni del Club del Libro, Milano.
- Savi V. 1986, *De auctore*, Edifir Edizioni Firenze, Firenze.
- Savi V. 1996, *Adolfo Natalini*, Electa, Milano.
- Schelling F. 1989, *Le arti figurative e la natura*, Aesthetica Edizioni, Palermo.
- Schultz C.N. 1980, *Louis I. Kahn. Idea e immagine*, Officina Edizioni, Roma.
- Schultz C.N. 1992, *Genius Loci*, Electa, Milano.
- Semerani L. (diretto da) 1993, *Dizionario critico illustrato delle voci più utili all'architetto moderno*, Edizioni C.E.L.I. Gruppo Editoriale Faenza Editrice, Faenza (Ravenna).
- Sereni E. 2004, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma/Bari.
- Summerson J. 1990, *Il linguaggio classico dell'architettura*, Einaudi, Torino.
- Szambien W. 1986, *J.N.L. Durand. Il metodo e la norma nell'architettura*, Marsilio, Venezia.
- Tafuri M. 1972, *L'architettura dell'Umanesimo*, Laterza, Roma/Bari.
- Tafuri M. 2002, *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, Torino.
- Tagliapietra A. 2008, *Costruire a partire dalle rovine*, Franco Angeli, Milano.
- Tentori F. 1997, *Vita e opere di Le Corbusier*, Laterza, Roma/Bari.
- Tessenow H., *Osservazioni elementari sul costruire*, Franco Angeli, Milano.
- Turri E. 2003, *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia.
- Turri E. 2004, *Il paesaggio e il silenzio*, Marsilio, Venezia.
- Ungers O.M. 1982, *L'architettura come tema*, Electa, Milano.
- Vagnetti L. 1980, *L'architetto nella storia dell'Occidente*, Edizioni Cedam, Padova.
- Valéry P. 1991, *Eupalino o l'architetto*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone.
- Vitruvio M.P. 1987, *I dieci libri dell'architettura, tradotti e commentati da Daniele Barbaro*, Il Polifilo, Milano.
- Wittkower R. 1994, *Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo*, Einaudi, Torino.
- Yourcenar M. 1963, *Memorie di Adriano*, Einaudi, Torino.
- Zermani P. 1988, *L'architettura delle differenze*, Edizioni Kappa, Roma.
- Zermani P. 1985, *Identità dell'architettura*, Officina Edizioni, Roma.
- Zermani P. 2014, *Oltre il muro di gomma*, Diabasis, Parma.
- Zermani P. 1991, *Ignazio Gardella*, Laterza, Roma/Bari.
- Zevi B. 1979, *Architettura in nuce*, Sansoni, Firenze.
- Zevi B. 1983, *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino.
- Zoppi M. 1995, *Storia del giardino europeo*, Laterza, Roma/Bari.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Dicembre 2019

Il libro raccoglie il segmento più recente della ricerca progettuale dell'autore. Ricerca che indipendentemente dalle categorie attraverso le quali viene presentata, ovvero Archeologia, Sacro, Comunità e Urbano, si muove all'interno di una serie di modalità compositive ricorrenti che prescindendo dai diversi temi percorsi, vanno a costituire una sorta di generale sfondo di riferimento contro il quale i vari progetti si confrontano.

Interpretazione, memoria, topografia, paesaggio, ma anche disegno, carattere, identità e appropriatezza, sono solo alcune delle componenti di questo sfondo, che volutamente non vuole andare a costituire una generale teoria di riferimento, quanto piuttosto, un'attitudine, una pratica, un approccio, basati solo su una possibile poetica legata al frammento.

Quelli presentati in questo libro, infatti, sono progetti che cercano di interagire tra l'assoluto e l'esperienza, tra il generale e il particolare, tra la ragione e l'istinto, andando ad assicurare la presenza di quella necessaria vitalità notoriamente contenuta nella dimensione della ricerca. Una ricerca, come in questo caso, nella quale l'unica accezione di bellezza rincorsa pare essere quella di *verità* che come i vari temi affrontati dimostrano, pare risiedere più che nella stabilità del codice, nella rottura della sua deroga.

Il progetto, dunque, come esercizio sorgivo di un *fare* che si adegua a luoghi, situazioni e contingenze diverse, ma al contempo, anche affinamento di modalità ricorrenti, in grado di affiancare alla sicurezza offerta dallo schema, un'autocritica razionalità capace di trasformare ogni pensiero sull'architettura in un *vero* pensiero sul mondo.

Contro ogni delegittimazione della forma, ogni annullamento della geometria, ogni superamento del disegno e contro qualunque depotenziamento del comporre visto come processo di disvelamento capace di approdare ad una progettualità intesa come possibile ermeneutica della realtà, questi progetti possono essere considerati come una vera e propria via di resistenza, una risposta alla seduzione imperante delle sole immagini e all'altrettanto corrente labilità dei contenuti.

Insomma, progetti che possono essere inquadrati all'interno di una possibile, quanto auspicabile, *modernità sensibile*.

Fabio Fabbrizzi è Professore Associato di Progettazione Architettonica e Urbana presso il DIDA – Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Da molto tempo la sua ricerca teorica e progettuale si addentra nel rapporto tra memoria e contemporaneità nella sensibile interpretazione progettuale dei caratteri e delle identità offerti dai diversi luoghi. Autore di numerosi testi e pubblicazioni scientifiche sul progetto d'architettura e sui suoi molti aspetti, insegna Progettazione Architettonica presso il DIDA – Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, Allestimento e Museografia presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze, nonché Progettazione degli Spazi Espositivi all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

In seguito alle molte relazioni di insegnamento e di scambio con prestigiose scuole di architettura nel mondo, molti dei suoi attuali interessi nell'ambito della disciplina progettuale, scaturiscono da sinergie con gruppi di ricerca internazionali.

ISBN 978-88-3338-091-9



9 788833 380919

€ 38,00